

60706

(4

LE DONNE TERRIBILI

COMMEDIA IN 3 ATTI

DI

M. DUMANOIR.

LIBERA TRADUZIONE DI F. MAZZONI.



TRIESTE

COLOMBO COEN TIP. - EDITORE

1860.

PERSONAGGI

CHATELARD.

DELFINA.

MASSIMO FAUVEL.

MADAMA DE RIS.

CONTE D' ARANDA.

BONASSEUX.

MADAMA BONASSEUX

POMMEROL.

UNA VECCHIA DAMA, madre di Delfina.

ROUGET, servo di Pommerol.

UN DOMESTICO di Chatelard.

Epoca presente.

ATTO PRIMO.

Sala in casa Chatelard: porta nel mezzo, e due laterali negli angoli che conducono ad altro salone. A sinistra alla prima quinta caminetto, canapè dalla stessa parte di prospetto al pubblico, a destra altro canapè, poltrone e sedie.

SCENA PRIMA.

DELFINA, *seduta sul canapè osservando la pendola che sta sul tavolino.*

DELF. Tre ore e mezzo E non si vede alcuno (*si volge verso la finestra, quindi prende un giornale*) La giornata è magnifica, e le corse di primavera sul Boulevard sono in oggi il ritrovo di tutta Parigi... me' eccettuata. Qual situazione è la mia, condannata a starmene seduta in faccia a quella pendola che sembra burlarsi di me (*la pendola suona la mezza, essa s'inchina*) Grazie! E perchè poi questa fazione su un canapè? Questa prigionia in un salotto cellulare? perchè oggi è il mio giorno di ricevimento (*leggendo un biglietto*) Madama Delfina Chatelard rimane in casa tutti i martedì. (*gettando il biglietto*) Ebbene ch'ella ci resti a suo beneplacito... ecco cosa diranno (*si bussa alla porta di fondo*) Finalmente è qualche anima caritatevole. Entrate.

SCENA II.

DELFINA, CHATELARD.

CHAT. (*annunciandosi da se con voce alta*) Il signor Gustavo Chatelard.

DELF. (*alzandosi*) Sei tu?

CHAT. Io stesso. Nel momento che io usciva di casa perchè come ben sai, il martedì è il mio giorno di congedo: chiesi a Germano, c'è molta gente da mia moglie? nessuno signore. Come nessuno? Ah! povera donna. Dopo essersi data tante pene per la di lei toilette. È orribile. Essa sarà irritata... mi mossi a compassione, e venni a farti una visita di carità.

DELF. (*allegrementemente*) Ebbene, amo meglio questa che le altre (*additandogli il canapè su cui è seduta*) Siedi qui appresso di me.

CHAT. (*sedendo*) Non t'incomodare il posto non manca. (*contemplando il salone vuoto*) A quanto pare la tua conversazione d'oggi era dedicata interamente alle mobiglie.

DELF. Da due ore godo di questa bella società... Raccontai a me stessa cinque o sei volte la storia di Adriana abbandonata per consolarmi nel paragone ma ciò non valse a darmi coraggio... Oh il martedì è per me insopportabile. Grazie al cielo nel mese entrante ciò non accadrà più; voglio sopprimere questi giorni di ricevimento. Farò una riforma; una rivoluzione.

CHAT. Guardati bene di farlo. Il tuo metodo è eccellente. Egli è vero che per un' intero giorno tu appartieni a' tuoi amici, alle tue conoscenze, ma ciò ti lascia libera per il rimanente della settimana. Vedi bene che non hai diritto di lagnarti.

DELFI. Venissero almeno... ma non si vede alcuno.

CHAT. Che vuoi, mia cara, il sole ti fa concorrenza. La giornata è superba, e a quanto sembra amano meglio di passeggiare, d' altronde non sono che le tre e mezza. (*alzandosi*) E poi la tua sala non può che scoraggiare chi desiderasse d' entrarvi. Aspetta... (*allontanata dal muro il secondo canapè, pone il disordine alle poltrone, alle sedie ingombrando il salone.*)

DELFI. (*alzandosi*) Cosa fai?

CHAT. Lascia fare al tuo Gustavo. Questa poltrona nel mezzo.

DELFI. (Quale strano capriccio!)

CHAT. Queste due sedie ai lati (*cambia tutta la simetria delle mobiglie*).

DELFI. Ma che significa ciò?

CHAT. Tu sai bene che nessuno vuol essere il primo in un giorno di ricevimento. Or bene, chi si presentasse a quella porta vedendo questi mobili disposti in bell' ordine, avrebbe compreso facilmente che nessuno l' aveva preceduto, e si rimprovererebbe la sua premura da collegiale. Ora invece contemplando questo disordine, effetto dell' arte, queste sedie che sembrano aver già conversato assieme, questa *mise en scene* d' una conversazione viva, animata, ognuno può dire a se stes-

so: A quanto sembra fui preceduto da molti.
Alla buon' ora... sono contento... Per bacco
bisogna pur fare qualche cosa per gli amici

DELFF. Ebbene se ciò può incoraggiarli, confondi
pure ogni cosa, e disordina, poni tutto a
soqquadro. Oh ma pur troppo non ci resta
più a sperare che sugli invitati di questa sera.

CHAT. Oh a proposito... avevo divisato di recar-
mi da Portel per i fiori, e le confetture....
Recapitoliamo, quanti sono gl' invitati —

DELFF. I signori Bomoverd non verranno —

CHAT. Oh!

DELFF. Ma saranno sostituiti dal signor Rimbaut.

CHAT. Un uomo che mangia molto. Ciò fa ono-
re alla tavola... Avanti...

DELFF. E da madama de Ris.

CHAT. Una donna che parla troppo.... Questo è
un' ausiliario per la padrona di casa.

DELFF. Avremo il signor Bonasseux, e sua moglie...

CHAT. Il mio amico Massimo Fauvel?

DELFF. Rispose al tuo invito?

CHAT. Sì, mi disse che verrà...

DELFF. Mia madre, io, e te, siamo già in otto...

CHAT. Più il mio Spagnolo, nove...

DELFF. Nove! (*quindi con sorpresa*) Come il tuo
Spagnolo?

CHAT. Sgridami pure... Ho invitato un signore
che tu non conosci, ed io nemmeno...

DELFF. Un signore!... chi mai?

CHAT. Non tell' ho detto... Uno Spagnolo...

DELFF. Ma il suo nome?

CHAT. Spagnuolo, non posso dirti di più (*seden-
do sul braccio del canapè a destra stringendo*

le mani a Delfina) Ieri all' opera andai a salutare i signori Duchene nel loro palchetto e vi trovai uno, bell' uomo, d' aspetto grave che Duchene chiamava signor conte di... non so che, in a in o in i, infine un nome Spagnuolo. Era giunto a Parigi da poco, e cercava un' appartamento al primo piano o sul Boulevard, o in via della Pace..

DELFI. Per bacco! la nostra casa al N. 27... (*vivamente*)

CHAT. Questa fu precisamente la mia idea... Gliel' offersi all' istante, Duchene gliene fece la descrizione topografica, e mentre si cantava una cabaletta, l' affare fu conchiuso... Sette mila franchi; affittanza per tre anni da rinnovarsi di triennio in triennio. Non era trascorso un quarto d' ora che io, ed il mio locatario eravamo intimi amici... Nel lasciarmi mi promise oggi stesso di recarsi a visitare il quartiere, dandomi appuntamento per le cinque... Mi pregò di pranzare con lui... Mi fu impossibile di rifiutarmi.... e cercai sdebitarmene invitandolo per questa sera a recarsi da noi. Ciò mi sembra logico e ragionevole...

DELFI. Certamente...

CHAT. Ci scambiammo i nostri biglietti di visita, e....

DELFI. Ebbene, se tu hai il suo biglietto...

CHAT. (*alzandosi*) L' ho perduto. Questa mane ho cercato in tutte le saccoccie... nulla!..

DELFI. Ma come dovrò chiamarlo questo tuo spagnuolo? (*vivamente*).

CHAT. (*freddamente*) Col suo nome... che proba-

bilmente udrai dal servitore allorchè si farà annunziare ...

DELFI. Hai ragione ...

CHAT. Dunque il mio spagnuolo novello... Avanti ... Non mi rammento più ...

DELFI. (*sedendo*) Aspetta andrò a prendere la mia lista.

CHAT. E se viene alcuno a farti visita ...

DELFI. (*altonandosi*) Tu mi sostituirai...

CHAT. Su via, Delfina, non commettere sciocchezze (*si bussa dal fondo.*)

SCENA III.

DOMESTICO, detti, poi MASSIMO FAUVEL.

DOM. (*entrando*) Il signor Fauvel.

DELFI. Vedi come sei fortunato, entri subito in funzione (*via ridendo dalla sinistra*)

CHAT. Oh mio amico, come state?

MASSI. (*entrando*) Benissimo, grazie ... Ma voi siete solo? E madama Chatelard?

CHAT. Madama Chatelard sono io per il momento ... Son io incaricato di ricevere per lei... pro interim ...

MASSI. Non è già ammalata?

CHAT. Oh no caro amico, io permetto tutto a Delfina, ma questa è la sola cosa che le proibisco espressamente ... Voi dunque questa sera siete dei nostri?

MASSI. No, amico mio, ero appunto venuto per scusarmi con madama

CHAT. Non accetto scuse... voi verrete... l'avete

promesso... Ho una vostra lettera firmata da voi, e ciò che è scritto è scritto...

MASSI. Se vi compiacerete d'ascoltarmi non insisterete d'avvantaggio...

CHAT. Voi mi dite ciò con una certa aria di mistero, che...

MASSI. Permettete che io vi palesi un'avventura singolare?

CHAT. In confidenza?

MASSI. In confidenza?..

CHAT. Un momento (*apre la porta del fondo osservando al di fuori e la chiude di nuovo*)

MASSI. (*ridendo*) Che fate?

CHAT. Mi assicuro che nessun'orecchio di valetti, o di cameriere possa intendere ciò che mi direte...

MASSI. Voi dunque temete?

CHAT. Tutti i miei domestici sono terribili. Oh! i domestici, sapete voi cosa sono? Delatori pagati, alloggiati, nutriti, e riscaldati...

MASSI. Ma voi esagerate, mio caro...

CHAT. Non esagero nulla... Se voi sapeste i tradimenti che qui si succedono di giorno in giorno. La mia casa può paragonarsi a Venezia al tempo del Consiglio dei dieci. Le mie azioni, le mie parole, perfino i miei pensieri sono notati, veduti, intesi, e propagati per tutta la città...

MASSI. (*ridendo sul canapè*) Davvero?

CHAT. (*sedendo*) Ne ho le prove a migliaia. Ora vi racconterò la prima che mi viene alla mente... Portate voi la flanella!

MASSI. Io no...

CHAT. Voi no, ed io sì, .. Convengo che abbenchè il portarla sia sano, igienico, manca però di poesia ...

MASSI. Diffatti nella flanella non vi scorgo nulla di lirico

CHAT. Ed è perciò che io nascondevo il mio segreto a tutti: ciò non poteva interessare che me.

MASSI. E vostra moglie ...

CHAT. E mia moglie, avete ragione. Ma come va dunque che questo interesse interno divenne pubblico? Non più tardi di jeri all'opera, Duchene, Oscar Duchene l'agente di cambio, spirituale come i suoi colleghi, osò farmi le più amare allusioni sulla lana, e le flanelle, confessandomi finalmente che aveva avuto informazioni su questo mio segreto da sua moglie, a cui lo raccontò

MASSI. Il merciajo che sarà certamente il vostro...

CHAT. No, la sua cameriera, a cui Germano o Annetta l'avranno confidato ... Ci scommetterei.

MASS. Ma non ne avete le prove ... E poi non vedo in ciò la ragione di

CHAT. La ragione si è che ciò mi annoja, m'inquieta, mi uccide. Voi ridete, vorreste qualche cosa di più grave... Aspettate... Giorni sono seppi da persona bene informata che una casa posta in vendita sarebbe ben presto demolita per aprire un passaggio ad una nuova strada. Voi sapete che la città paga a caro prezzo ciò che deve demolire.. C'era da guadagnare 50 mila franchi. Pen-

sai subito di acquistarla, palesai il mio progetto a mia moglie... notate bene a lei sola..., ma uno de' miei avrà origliato alla porta della nostra stanza, e quando andai per ultimare l'affare ero stato prevenuto. Cinquanta mila franchi perduti... E questi casi si rinnovano ad ogni momento... Ecco il perchè poco fa mi sono assicurato che nessuno stava ad udirci... Ora parlate... La vostra storia?

MASSI. Un'avventura singolare. Perseguitavo un'amica, ed inciampai in una moglie...

CHAT. Diamine!

MASSI. Che dite?

CHAT. Io nulla... Quand'ero scapolo avrei forse compianto la vostra sorte, ma ora sono ammogliato, e non posso che approvare la nuova posizione della femmina in questione... Ebbene, questa giovine...

MASSI. La conobbi in un castello ove recitammo insieme...

CHAT. Oh!

MASSI. Per molte sere...

CHAT. V'eravate dunque di più esposti...

MASSI. Poco dopo mi si disse ch'ella era maritata... La ritrovai quest'inverno a Parigi... L'incontrai dapprima in un soaré, e ballai con essa. Poscia al bosco di Boulogne ove dessa parlò con me... L'azzardo che non manca mai alla sua missione, ne faceva incontrare ogni giorno... In una parola ottenni un rendez-vous.. nel piccolo sentiere del bosco ove scorre un ruscello....

CHAT. Con un piccolo ponte... Conosco...

MASSI. Appunto... ove seppi il nome di suo marito... Un uomo rigoroso, pieno di vita, di salute, cose insopportabili in un marito...

CHAT. Quest'era pure la mia opinione altra volta... Ma ora le mie idee sono cangiate...

MASSI. E anche le mie.

CHAT. Possibile!

MASSI. Ve ne accerto... Due giorni dopo ricevetti da Montlucon una lettera di mio padre diretta al marito... al signor (*sta per pronunciare il nome*)

CHAT. Al signor Ipsilon...

MASSI. Ipsilon.. mi presentai arditamente felice di poter conoscere il mio nemico.. Ebbene, lo credereste? l'inimico mi vinse... Sì, mio caro, mi trovai a me dinanzi un uomo semplice, insignificante, ma che mi accolse con molta affabilità.. D'altronde, mio caro Chatelard prendere la moglie altrui è qualificato dal codice come un furto semplice, ma rapirla dal letto conjugale viene chiamato dalla legge furto in casa abitata con circostanza aggravante di scalata, e rottura... La mia depravazione non giunge a tanto.. non appena strinsi la mano a quel bravo signore rinunciai alla moglie (*alzandosi*)

CHAT. Operaste saviamente... ma, e come vi regolaste con madama?

MASSI. Che vi dirò?... Avevo trovato mille ragioni irresistibili per provarle che poteva mancare ai suoi doveri... ma non fui capace di

- trovarne una sola per ricondurla a suo marito ... Oh! le cattive cause ...

CHAT. Le cattive cause si perdono con i giudici, ma si guadagnano sempre colle donne ...

MASSI. Fortunatamente la paura venne in mio soccorso ...

CHAT. La paura?

MASSI. Dopo il nostro ultimo colloquio ...

CHAT. Nel piccolo viale?

MASSI. Appunto ... ell'era divenuta inquieta, sospettosa, temendo di essere stata riconosciuta.

CHAT. Ed era fondato un tale timore ...

MASSI. Non lo credo. . Di mattina in un sentiero rimoto, quasi impraticabile ... chi mai poteva vederci? ma però finì di dividere il suo timore, ed anzi mi mostrai allarmato più di lei, e come accade il più delle volte, lo spavento tenne luogo della virtù ...

CHAT. (*stringendogli la mano*) Voi agiste da uomo onesto ...

MASSI. E ne fui compensato ...

CHAT. In qual modo?

MASSI. Con un matrimonio, scopo principale della lettera di mio padre ... vi rammentate quei tiranni dei vecchi melodrammi che inviavano al gran giudice il paggio amante della principessa con un messaggio così concepito: Fate appiccare il portatore della presente. Ebbene, io presentai innocentemente la lettera di mio padre che conteneva queste parole: Maritatemi al più presto il latore di questo foglio con vostra nipote ...

CHAT. Che la nipote?

MASSI. Del signor...

CHAT. Ipsilon...

MASSI. Precisamente.... Ma che nipote, amico mio.

Tutte le virtù, i talenti, le doti, i vezzi sono riuniti in lei. Ne so cosa possa rimanere alle altre donne... Infine tutto è concluso, noi partiamo domani per la campagna, ove avranno luogo gli sponsali, ed i parenti sono invitati per questa sera ad una specie di pranzo nuziale...

CHAT. Che ci toglie il più amabile tra i nostri invitati... Ebbene, pazienza... accetta le mie felicitazioni, e quelle di.. oh eccola.

SCENA IV.

DELFINA, e detti.

DELF. (*con piccolo portafoglio*) Ecco, amico mio, la mia lista...

CHAT. Comincia dal cancellarne il nome del signor Fauvel.

DELF. (*vedendo Massimo*) Oh perdono, signore... Voi dunque mancate alla vostra promessa...

CHAT. Non lo rimproverare, e fagli anzi i tuoi complimenti, poichè egli è occupato per un matrimonio.

DELF. Un matrimonio...

MASSI. Sì, o signora, ed oso sperare che la mia felicità sarà titolo sufficiente per rendervi indulgente...

CHAT. (*a Delfina*) Ti racconterò poi il tutto (*a Massimo che gli ha fatto un cenno*) con delle restrizioni, salterò il piccolo ponte,

DELF. (*Che ha posto il portafoglio sul caminetto*) Un matrimonio, la notizia è eccellente (*a Massimo*) ma a quanto sembra voi non l'avete ancora pubblicata.

MASSI. Le trattative sono appena iniziate, e voi siete i primi a saperlo.

CHAT. Delfina ti raccomando non farne parola alla cena... Rammentati che abbiamo per commensale madama de Ris.

MASSI. Madama de Ris è un'amica della famiglia in cui sto per entrare...

CHAT. Davvero? E che vi dissero di Cerl.

MASSI. Che ella è vezzosa...

CHAT. E nulla più?

MASSI. Nulla più!

CHAT. Il ritratto è incompleto...

DELF. Non date retta a Gustavo, ve ne prego. Egli nutre un'antipatia incredibile per madama de Ris.

CHAT. Non nutro antipatia, ma dessa m'irrita, m'annoja. Parla troppo...

MASSI. Però se parla bene....

CHAT. O bene o male non c'è modo di fermarla quando comincia; sembra una locomotiva. È impossibile di salvarsi...

MASSI. (*ridendo*) Davvero?

CHAT. Ne crediate già che ella ami di scoprire i secreti per palesarli a bassa voce in piccoli comitati, no... ella va pazza per le conversazioni a grand'orchestra, in cui essa tien

luogo della gran cassa. Se la sentiste
Buon giorno, madama, vostro marito, i figli stanno bene, tanto meglio, e la tr tr tr tr sembra un tamburo quando suona a raccolta. Siete stata all'opera jeri a sera? No! Non avete perduto molto. Non v'era che una sola acconciatura di buon gusto (la sua) tutte le altre donne erano vestite orribilmente, tr tr tr ... A proposito si dice questo, si parla di quello, è un segreto, non lo confido che a voi, ma non lo palesate a nessuno, e tr tr tr tr... Infine mio caro ella è una mitraglia di parole, un fuoco d'artificio, e quando la batteria ha scaricato l'ultimo colpo, voi potreste raccogliere riputazioni ferite dalla sua lingua, ed altrettanti nomi onorevoli vilipesi mortalmente ... Se il vostro matrimonio è ancora un segreto, palesateglielo soltanto il giorno in cui battezzerete il vostro primo figlio Ho detto.

DELF. Tu sei ingiusto; parla un poco troppo, è vero, ma infine poi non è cattiva.

CEAT. Ciò che tu dici è illogico; mia cara ... Tutte le donne ciarliere non ponno essere che cattive, e lo provo. In società si parla raramente di qualche cosa, ma sempre di qualcheduno, e siccome è ben difficile a trovare alcun che di bene nei nostri amici e conoscenti, ne risulta la conseguenza che parlar molto è dir male... È egli vero?

DELF. Non lo crediate signor Fauvel, madama de Ris...

DOM. (*annunciando*) Madama de Ris.

CHAT. Oh diavolo! ritiratevi, se non volete che ella vi legga negli occhi il vostro matrimonio (*andando a prendersi il suo cappello*) Mi salvo io pure...

MASSI. Addio, dunque, o signore... A rivederci Chatelard.

SCENA V.

Detti, e madama de Ris, Massimo incontra sulla porta madama de Ris, s'inchina, le dà luogo ad entrare, quindi esce

MAD. (*dal fondo a Chatelard*) Chi è quel signore?

CHAT. (*salutando*) Madama ...

MAD. (*volgendosi a Delfina*) Come si chiama?

DELF. Massimo Fauvel...

MAD. (*avanzandosi*) Ah lo conosco ... un amico di Pommerol, lo sposo futuro della nipote, a quanto si dice ...

CHAT. (*da se*) (Scommetto che ella lo sapeva prima di lui).

MAD. Buon giorno, mia cara ...

DELF. Sbarazzati dal tuo mantello (*levandoglielo con grazia*)

CHAR. (*da se risorvenendosi delle confidenze di Massimo*) (È dunque Pommerol il signor Ipsillon in questione)

MAD. (*a Delfina*) Grazie. Tu stai bene, ed io pure (*stendendo la mano a Chatelard*) Buon giorno, mio nemico ... Quêste, Pommerol mia

cara, sono persone eccellenti, non hanno che il torto d'aver fatto allevare la loro nipote in una pensione inglese, ove non insegnavano che a servire i thè... Per conseguenza quel signore non sposa una giovinetta, ma un vase di thè... Però non c'è male, gentile, graziosa... E voi, come ve la passate? Ah credo di avervelo chiesto un'altra volta? (*volto a Chatelard*) Ma voi tenete il cappello in mano... forse stavate per uscire? Andate, andate... fra nemici i complimenti son fuor di luogo...

CHAT. Voi siete uno di quei nemici che è impossibile fuggire, e se non fossi certo di ritrovarvi al mio ritorno...

MAD. Sì, si andate... abbiamo tutta la serata per farci la guerra...

DELFI. (*sotto voce al marito*) (E tu dove vai?)

CHAT. (In via della Pace N. 27 ove spero d'incontrare il mio Spagnuolo) A rivederci madama... Le ostilità a questa sera (*esce*).

MAD. (*va presso il caminetto*) Il tuo Gustavo continua a detestarmi.

DELFI. (*andando a sederle accanto*) Che pensi mai? Egli t'ama molto, ed è perciò che...

MAD. Che dice molto male di me.

DELFI. Ma no!

MAD. Egli opina che io parlo troppo, ed ha torto. Le sue idee sono false in tal proposito. Si sa bene che dovendo recarsi in conversazione egli è duopo munirsi di molte novità per non servire di tappezzeria alla sala.

DEL F. Non si tratta di ciò. Egli dubita soltanto che parlando molto tu ferisca a tua insaputa certe suscettibilità

MAD. Ebbene, è egli possibile di girare in un ballo senza urtare qualcheduno? No, ma però questa non è buona ragione per starsene seduti in un canto. Io non posso rimanermi muta, o seduta. Quando sono al ballo, ballo, e quando sono in conversazione parlo. Ma non credo di avere, nè la parola nè il piede tanto duro da ferire nessuno (*alzandosi*).

DEL F. Non dico ciò, ma...

MAD. Tuo marito deve amare alla follia madama Pommerol, una donna che non parla mai, che si muove in aria misteriosa, e s'atteggia in enigma che nessuno saprebbe sciogliere (*con enfasi*) Sembra una statua del silenzio pronta ad essere inaugurata sulla soglia d'un convento di trappisti, o nel corridojo d'un carcere cellulare. Ecco ciò che piace al tuo Gustavo ...

DEL F. No, mia cara, t'inganni, e tu stessa devi convenire che tra madama Pommerol, che è il silenzio personificato, e tu, che rappresenti l'eloquenza avvi ...

MAD. Ci sei tu ... tu coraggio è questo che volevi dire, confessalo. Ebbene (*con gravità comica*) Poichè in questa casa si usa dire la verità senza riguardi, ne approfitterò io pure

DEL F. Ma che diavolo vai pensando?

MAD. Mia cara, tu ami tuo marito, l'adori, lo ammiri abbenchè poi alla fine non sia una cima d' uomo, e ne sei cieca in modo che in ogni luogo, ad ogni istante non fai che parlare di lui. Qualunque sia il soggetto della conversazione tu lo raggiri in modo da farlo sempre cadere sul tuo Gustavo ... Ciò sarà interessante per te, ma diviene noioso per chi t' ascolta ...

DELFI. Ma è proprio vero ?

MAD. Non te ne accorgesti ancora ?

DELFI. Io no.

MAD. Finalmente poi tu sei maritata da due anni, e ciò diventa vizioso. Io pure amo mio marito, il signor de Ris, ma in casa ; l' ammiro, ma in famiglia, accanto al fuoco, e non paleso al mondo intero le intimità conjugali ... per esempio, io non racconto che l' oggetto del mio entusiasmo porta la flanelle ...

DELFI. Dio mio ! l' avrei io forse palesato ?

MAD. In casa di madama Duchene, me presente.

DELFI. Hai ragione, ora me lo rammento ...

MAD. (*continuando*) Non grido ad alta voce che son gelosa del signor Chatelard (*riprendendosi*) o del signor de Ris, e che impallidisco al solo vedere una lettera indirizzata a lui.

DELFI. Ma se ciò fosse ?

MAD. Si legge la lettera ... ma tu in luogo di disuggerare, parli, io invece disuggero, e non parlo ...

DEL F. Oh ma ciò che tu dici è terribile. Io non ho mai osato...

MAD. Gustavo apre le tue lettere?

DEL F. Sì.

MAD. Ebbene, tu devi a lui la medesima prova di confidenza (*avvicinandosi al caminetto*).

DEL F. Tu dunque leggi le lettere di tuo marito?

MAD. (*con dignità*) Tale è il mio dovere, e lo adempio scrupolosamente.

DEL F. Davvero, il tuo consiglio è eccellente...

MAD. Eccellentissimo. (*vedendo la lista degli invitati sul caminetto*) Oh la lista degli invitati per questa sera!... Vediamo. Conjugi Bonnassieux. Oh amica mia non collocare il signor Bonnassieux accanto a me, te ne prego...

DEL F. E perchè? egli è d' una gentilezza ...

MAD. Insopportabile ... mortale Un uomo che si esprime come la chiusa d' una lettera (*con affettazione*) Degnatevi di aggradire, madama, i miei omaggi i più rispettosi. È un inchino a mo di parentesi... No no ... ponetemi a tavola vicino ad un uomo che mi dica ... Buon giorno, madama; voi state bene ed io pure. Là, franco, risoluto. Ecco come mi piace. Andiamo innanzi...

DOM. (*annunciando*) I signori Bonnassieux.

MAD. (*deponendo il libretto*) Benissimo ... ti prego di osservare l' ingresso di questa pariglia.

SCENA VI.

Il Signore e la signora BONNASSIEUX, e dette.

DELFI. (*indirizzandosi a madama Bonnassieux*) Oh mia cara!

BON. Siamo giunti per tempo per godere più a lungo della vostra compagnia...

MAD. (*da se*) (Facciamolo parlare) Come state signor Bonnassieux?

BON. (*con inchini profondi*) Vi sono grato infinitamente, o signora, dell'interesse che vi designate di prendere per la mia modesta salute, e vi prego aggradire l'espressione della mia riconoscenza...

MAD. (*da se*) (Con la quale ho l'onore di essere etc. etc. etc.)

DELFI. (*stendendo la mano al signor Bonnassieux*) Quanto siete amabile!

BON. Vi prego credere, o madama, a tutti i sentimenti del vostro devotissimo...

MAD. (*fra se*) Ed ubbidientissimo servitore. Firmato Bonnassieux... Questi è un uomo da gettare nella buca delle lettere (*va a sedersi davanti a madama Bonnassieux, si suona di dentro.*)

DELFI. (*fra se*) Sarà lo Spagnuolo di Gustavo. Ora udrò il suo nome dal domestico.

SCENA VII.

CHATELARD, il CONTE, e detti.

CHAT. Entrate... entrate pure senza complimenti (*salutando*) Oh madama... mio caro Bonnassieux (*sotto voce a Delfina*) È il mio Spagnuolo) Ho l'onore di presentarti il signor conte nostro locatario (*al conte*) madama Chatelard.

DELFI. Vi ringrazio, o signore, d'aver accettato il nostro invito. (*il conte va a salutare le signore de Ris, e Bonnassieux*)

BON. (*stendendo la mano a Chatelard*) Signore... (*Chatelard intento a parlare con Delfina non lo vede*)

DELFI. (*sotto voce*) Ebbene, il suo nome?

CHAT. Speravo che il servitore annunciandolo ce lo avrebbe palesato, ma l'incontrai per istrada... Lo chiamerai signor conte...

DELFI. Ripiego ingegnosissimo (*scherzosa*)

BON. (*seguendo a salutar Chatelard*) Signore...

CHAT. (*al conte che saluta madama de Ris*) Madama de Ris moglie d'uno dei nostri più spirituali notaj...

MAD. (*a mezza voce*) Del più spirituale, se vi piace...

CHAT. Non conviene poi scoraggiare gli altri...

MAD. E questo signore si chiama?

CHAT. (*schivando la domanda*) È uno straniero...

MAD. (*stupita*) Oh !

BON. (*incontrandosi finalmente faccia a faccia con Chatelard*) Signore, colgo questa occasione per rinnovare i miei complimenti affettuosissimi ...

CHAT. (*stendendogli la mano e parlandogli collo stesso tuono*) Non saprei dirvi, Signor Bonnassieux, quanto io sia sensibile alla sincera espressione della vostra cordiale amicizia ...

MAD. (*al conte che le è seduto appresso*) Il signor conte è da poco tempo a Parigi ?

CHAT. Da un mese. (*i personaggi sono postati in tal modo : madama de Ris e madama Bonnassieux nel canapè a destra, il conte su d' una sedia avanti ad essa, Chatelard nel mezzo.*)

MAD. La luna di miele dei viaggiatori, l'epoca delle belle illusioni, in cui non si conosce la società parigina, che per averla veduta all' opera con le lenti del cannocchiale ...

CHAT. (*avvicinandosi*) All' opera ... Mi si disse che il signor conte non manca a nessuna rappresentazione, e che nelle sere in cui il teatro tace, egli va a riposarsi agli Italiani ...

DELF. L' altra sera per l' appunto eravate agli Italiani ...

CON. Sì, o signora ... E mi trovai contentissimo ! Capperi ! musica italiana cantata da un' americana, e da due francesi ...

BON. (*con gravità*) Quello è un teatro che può chiamarsi Poliglotta ...

DEL F. A quanto mi si disse in questa sera il pubblico non s'occupò molto delle stelle del palco scenico, ma tutti gli sguardi erano rivolti ad un astro novello che risplendeva nelle prime loggie di prospetto...

MAD. E chi è mai quest'astro?

CHAT. Per bacco! la bella contessa D'Aranda, di cui tanto si parla nelle conversazioni e nei club.

BON. Diffatti...

MAD. *(con indifferenza)* Ah sì, sì, ora mi sovviene... ho veduto questa signora D'Aranda al bosco di Boulogne *(ride modestamente come risorvenendosi d'una avventuriera galante.)*

DEL F. *(alzandosi va a sedere d'appresso al posto del conte, e gli offre la sua sedia)* Quanto mi rincresce di non essermi trovata anch'io, inuajo di voglia di conoscerla. La si decanta per la donna più bella di tutta Parigi...

MAD. *(ridendo)* Ah! ah! ah! la più bella donna di Parigi... Ecco un brevetto che si concede sì facilmente senza la garanzia di nessun governo. La più bella donna di Parigi assomiglia perfettamente alla canna di Voltaire; molti credono di possedere l'unico esemplare, ma le contraffazioni sono numerosissime.

CHAT. Essa ha occhi superbi... d'una grandezza impareggiabile.

MAD. Questo è un assurdo, perchè vi sono degli occhi troppo grandi, come vi sono delle bocche troppo piccole...

CHAT. Una capigliatura d'ebano...

MAD. *(ridendo)* Volete dire capelli neri. Bel me-

rito, gli spagnuoli sono tutti bruni, e poi ella è troppo sana e questo è un difetto...

DELF. Un difetto?

MAD. Certamente... Una salute di quella fatta non è tollerabile che in Turchia, o in seraglio, o al bureau delle nutrici.

CHAT. (*da se*) (Eccola slanciata!)

MAD. (*ridendo*) Scommetto che suo marito sarà magrissimo, e ciò è regolare. Si direbbe che la provvidenza non accordi in un matrimonio che una data porzione di grassezza, ed è perciò che l'uno dei due socj è sempre fornito di ciò che manca all'altro. Oh infine poi per quanto essa sia bella non è tollerabile che un'incognita, una straniera venuta da chi sa dove, sia accolta nelle migliori società, festeggiata ed incensata... In fede mia che il mondo elegante dovrebbe vergognarsi di agire in tal modo. Io tengo per fermo che il popolo sia più equo nei suoi giudizi...

CONT. (*rispettosamente*) Scusate, signora, ma io credo che l'alta società non abbia il diritto di mostrarsi severa con una straniera per la sola ragione che questa ha gli occhi troppo grandi...

MAD. Oh per trovare delle ragioni più forti basta darsi la pena di cercarle, (*a mezza voce*) quantunque vi siano persone che le abbian trovate senza andarne in traccia.

CONT. E chi mai, madama?

MAD. Io, per esempio...

CONT. Voi !

DELF. (*avvicinando la sua sedia per l'interesse*)
Tu !

CHAT. (*da se*) (La locomotiva si riscalda)

MAD. Mi rincresce di pubblicare le azioni di questa signora, quantunque scoperte dal caso, al quale mi promisi il segreto ... ma qui tra di noi, certa che quanto sarò per dire non sarà divulgato....

DELF. Oh no ... no (*a tutti*) Voi tutti custodirete il segreto, non è così ?

TUTTI. Sì, sì.

CHAT. (*da se osservando sua moglie*) Come è curiosa la mia cara metà !

(*posizione dei personaggi — Madama de Ris e madama Bonnassieux, nel canapè, Delfina su d'una sedia a destra di madama de Ris, Chatelard più lungi sur una poltrona, il conte dinanzi al canapè presso madama Bonnassieux, il signor Bonnassieux di dietro alla spalliera del canapè.*)

MAD. Vi dissi già d'averla incontrata al bosco di Boulogne. Ebbene ... Era ancora di buonissima ora, non vi erano che poche vetture, che giravano intorno al lago. Io non avrei al certo fatta attenzione alla sua, se due cavalieri non avessero pronunciato il nome della contessa D'Aranda... Che volete ? Rammentandomi che una tal donna passava per una meraviglia, un prodigio, slanciai i miei sguardi da quella parte, ed ebbi campo di

osservarla comodamente mentre essa scendeva di carrozza... Dopo aver dato ordine al suo cocchiere di attenderla, si diresse sola verso un sentiero remoto, cosa che sollevò la mia curiosità, però mi sforzai ad essere prudente....

CHAT. Diamine lo credo bene!..

MAD. Ma un quarto d' ora dopo, percorrendo io pure per caso un sentiero di fronte a quello in cui passeggiava la signora...

CHAT. Che il vostro cocchiere aveva preso machinalmente...

MAD. Saranno stati forse i miei cavalli... Che volete io mi fido di lui, ed egli si fida di loro...

CHAT. Furono certo i cavalli...

MAD. In fine ho riveduto, e riconosciuto perfettamente attraverso un gruppo d' alberi spogli di fronde la bella contessa in intima conversazione con un giovinotto che passeggiava al di lei fianco....

TUTTI. Davvero?

MAD. Ciò che mi sembra doppiamente riprovevole e per la morale, e per la mancanza di foglie... Per bacco! quando si tratta di un ritrovo convien scegliere un luogo coperto dalle frondi... Non è vero?

CHAT. Certamente, sono cose da farsi nel mese di giugno. Siete voi pure della mia opinione signor Bonnassieux?

BON. (*sotto voce*) Silenzio.... mia moglie ci ascolta...

CONT. (*fingendosi ilare*) In vero il vostro racconto è grazioso, ma l' avete troncato sul più bello. La donna in questione era madama D' Aranda, questo è convenuto.

MAD. Ella stessa ...

CONT. Ma l' altro ?

CHAT. È vero ... ora dovete palesarci chi era quel signore ...

MAD. Non lo so ...

CONT. Possibile ! gli alberi privi di fronde che vi permisero di riconoscere madama D' Aranda, divennero forse fioriti ad un tratto per impedirvi di vedere l' uomo che l' avvicinava ?

MAD. La cosa è semplicissima ... Aveva veduto la Contessa scendere dalla vettura, e la riconobbi alla toilette ...

CONT. (*incredulo*) Ah !

MAD. Spero, o signori, che non farete parola di quanto vi dissi ...

TUTTI Oh !

CHAT. (*con gravità*) Sarebbe un' indiscrezione ...
(*la porta del fondo s' apre*) Oh ma silenzio, alcuno giunge ...

DELFI. Ah mia madre !

SCENA VIII.

Entra una vecchia dama — Delfina corre ad abbracciarla, e tutti l' attorniano. Chatelard le dà il braccio, e passa con lei nel secondo salone, ove molte altre persone sono introdotte, e prendono posto. Al momento in

cui madama de Ris va a raggiungere il signor Bonnassieux, i quali salutano la vecchia dama, si trova faccia a faccia col conte che s'inchina, e la ferma col gesto.

CONT. (*sotto voce*) Se permettete, o Madama, mi fo ardito di proporvi uno scambio ...

MAD. Uno scambio ?

CONT. Fatemi conoscere l'amante di madama D' Aranda, ed io vi farò conoscere il marito ...

MAD. L'idea è singolare.

CONT. È un contratto che non manca di equità, e per provarvi la mia lealtà negli affari, io vi pago per il primo ... Il marito son io...

MAD. Che ? Il conte D' Aranda ?

CONT. Sono io ...

MAD. Ah ! questa è un' indegnità... Dovevate prevenirmene, troncare a tempo il mio racconto ... Non si agisce in tal modo ...

CONT. (*con la massima freddezza*) Il nome di quel giovinotto, o signora ?..

MAD. Ma, io non lo conosco ...

CONT. La sua figura ...

MAD. Non l'ho veduto ...

CONT. Un indizio qualunque ...

MAD. Non ne ho alcuno... Io sono desolata, vorrei ritirare le mie parole, ma...

CONT. Benissimo.... N'ero certo che voi ora non m'avreste risposto, colta all'improvviso... La sorpresa non mi permette d'esser calmo, di riordinare le idee ... Avrò l'onore di rivedervi domani.

MAD. Come ?

CONT. E dopo domani...

MAD. Ma signore ! ...

CONT. In fine tutti i giorni ...

MAD. Ma che contate di fare, se foste faccia a faccia con un uomo ?..

CONT. Non potrei che battermi ed ucciderlo, cattivo mezzo per rompere il silenzio... mentre con una giovane e gentile signora con voi ho altre armi ben più sicure della spada, o della pistola.

MAD. E quali sono queste armi ?

CONT. Il suo nome, mādama ...

MAD. Non lo so ...

CONT. (*traendo un piccolo libretto di memorie dalla saccoccia*) Madama de Ris, se non m'inganno ! (*scrivendo*)

MAD. Io non conobbi quel giovine : ma se anche giungessi a sapere il suo nome, non ve lo dirò giammai ...

CONT. (*sorridendo*) Giammai ? (*salutando*) aspetterò ...

DOM. (*dal secondo salone*) Il pranzo è in tavola.

MAD. Il pranzo ? Oh no ; io me ne vado ... Accuserò un mal di capo, un' emicrania ...

DELF. (*entrando*) Signor conte !

CONT. (*ponendo la mano alla fronte*) Sono dolente, o signora, d' essermi fatto attendere, ma un' improvvisa emicrania ...

MAD. (*da se*) (Oh ma questo è troppo, servirsi di un pretesto che serbavo per me)

CONT. (*offrendo il braccio a Delfina*) Permettete che io abbia l'onore

CHAT. (*a madama de Ris*) Madama ...

MAD. (*accettando il braccio*) Ma se spera vincermi s'inganna... Aspetterò d'ammalarmi al dessert ...

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Padiglione in casa Pommerol che dà sul parco. A destra nell' interno una serra, a sinistra scalone che conduce negli appartamenti. A destra nell' interno alla prima quinta un tavolino e due sedie, a sinistra altro tavolo, nel mezzo molti fiori, intorno ad essi tre sedie, e panchette nel fondo del giardino.

SCENA PRIMA.

I signori BONNASSIEUX, MASSIMO FAUVEL, poi POMMEROL, e CHATELARD. — I signori Bonnassieux sono seduti a destra presso il tavolo, leggendo l' uno un libro, l' altra un giornale — Massimo giunge dal giardino dirigendo al di fuori dei segnali d' addio.

MASSI. Oh! signor Bonnassieux!

BON. (*deponendo il libro ed alzandosi*) Il signor Fauvel!

MASSI. Ebbi l' onore di accompagnare alla loro vettura madama Pommerol, e Clemenza che si recavano a Parigi per compiere il corredo di nozze... La missione è importante.

BON. (*sedendo*) Importantissima.... la scelta del corredo, è qualche volta più difficile della scelta del marito...

MASSI. Quindi le signore avranno di che occupare tutta la giornata, e non ritorneranno che questa sera...

BON. Dunque questo imene che deve porre il suggello alla vostra felicità è fissato...

MASSI. A martedì prossimo irrevocabilmente (*a madama Bonnassieux che si alza*) Faremo le nozze qui in campagna. Il nostro matrimonio sarà celebrato nella chiesa di Luvisy, in cui ci porteremo seguiti da numeroso corteggio capitanato da un violino come i contadini... all'uscire dalla chiesa ci si offrirà del vino, e dei biscotti — Sono certo che vi sarà di che divertirsi.

BON. (*con cerimonia*) Permettete, signora, che io vi presenti le mie più cordiali felicitazioni in questo avvenimento solenne, che è per voi presagio infallibile d'un avvenire felicissimo.

MASSI. Grazie signor Bonnassieux. (Auff!)

BON. E madama Chatelard?

MASSI. È partita colle signore alla volta di Parigi, ma sarà di ritorno col convoglio delle due...

BON. Partita senza suo marito? E dov'è egli?

MASSI. E voi lo domandate? Da otto giorni che siete stabilito in casa Pommerol, voi avete subito di già le prove imposte dal proprietario, egli vi fece percorrere il parco, il bosco, le serre (*a Bonnassieux*) e perfino il cortile.

BON. Ove ammirai con più vivo interesse i suoi galinacci, e le sue oche...

MASSI. Ma Chatelard non è l'qui che da jeri, e il mio buon suocero ha di già afferrata la sua nuova preda... Questa mattina egli si è impadronito di lui, facendogli ammirare le sue serre, e le numerose collezioni dei fiori di cui il nostro amico non s'intende gran fatto (*Pommerol e Chatelard escono dalla serra, Pommerol tiene in mano un vase di fiori.*) Osservate, lo dicevo io?

POM. (*continuando il suo discorso*) E l'anno venturo farò costruire una serra apposita per le orchidee e...

CHAT. (*rispondendo con compiacenza*) Per le... Ah benissimo. (*da se*) Non so cosa siano.

POM. (*mostrandogli il vase di fiori*) Ma osservate; bleu chiaro variegato di rosa... è una varietà rarissima...

CHAT. Oh certamente, questo è un magnifico garofano.

POM. V'ingannate, quest'è un menisperno.

MASSI. (*ridendo*) Non ve lo dicevo io che i fiori sono la sua partita... Egli se ne intende molto.

CHAT. Certo, e la prova si è che lo trovo magnifico.

POM. (*a Massimo*) Ha ragione...

BON. (*fra se*) La deduzione è perfettamente logica.

CHAT. (*prendendo una sedia*) Ah! la passione dei fiori è la più amabile, la più naturale, è quella in fine che ne fa provare delle emozioni dolcissime...

BON. È la passione delle anime buone...

MASSI. (*distratto*) Come la mania delle monete, delle medaglie...

POM. Che andate dicendo? Io protesto. Un numismatico non è mai felice. Un collettore d'imperatori romani a cui manchi il Caracalla è un uomo che soffre. Allorchè questo Caracalla tanto desiato viene alla fine posto in vendita, egli corre, ma un concorrente lo ha preceduto. L'imperatore romano viene disputato, i due acquirenti s'animano, si infiammano soffrendo orribilmente. Tutti i numismatici muojono d'apoplessia. Al con-

trario fiori ve ne sono per tutti, chi li ama può procurarsene con delle cure, delle sollecitudini, e del terreno ; Ecco il perchè ho scelto questa passione che armonizza perfettamente col mio carattere...

CHAT. Diffatti voi siete un uomo quieto, calmo, tranquillo...

BON. Sereno...

POM. Amici miei, questo è il mio assioma. Il riposo, e la felicità. Sapete cosa disse il poeta indiano o persiano, non mi rammento bene : È meglio essere seduti che in piedi, sdrajati che seduti.

CHAT. (*termina*) Morti, che vivi.

BON. No, quest'ultima non mi piace. Già gli orientali sono sempre esagerati...

CHAT. Voi vivete in campagna...

POM. Otto mesi all'anno.

CHAT. Fuggite gli affari, gl'intrighi, non giuocate a nessun giuoco.

POM. Nemmeno al whist per paura delle emozioni.

BON. (*ridendo*) Nemmeno alla borsa...

POM. Io! Dio buono! ma io morirei tutti i mesi al momento delle liquidazioni... Azzardare il mio denaro in affari incerti, pericolosi... No... no... amo meglio impiegarlo al quattro e mezzo...

CHAT. Per godere la calma...

POM. Allorchè mi venne in mente di ammogliarmi conobbi molte ragazze, belle, ricche, brillanti, ma nervose.... ed io scelsi una

sposa calma per avere dei figli calmi... Ma non ne ho.

CHAT. Ciò ch'è infinitamente più calmo...

POM. Lo vedete. Tutto mi riesce ...

BON. Cosa di cui vi felicitano tutti quelli che sono a voi uniti da nodi amichevoli (*entra nel giardino in cui sono di già andati Massimo e madama Bonnassieux*)

CHAT. (*prendendo il braccio di Pommerol, e passeggiando con lui*) Però, mio caro, ammogliandovi derogaste ai vostri principii.

POM. In qual modo?

CHAT. Or ora parlando di borsa, di giuochi d'azzardo. Il matrimonio è per la felicità ciò che la borsa è per il danaro. Vi sono dei mariti milionarj, ma i tre quarti si rovinano.

POM. (*inquieto*) Che? vorreste pormi delle pulci nel capo?

CHAT. Me ne guardi il cielo!

POM. (*commosso*) Oh Dio! egli è che la sola idea ...

CHAT. Su via calmatevi...

POM. (*assicurato*) Sì, sì, andiamo a vedere la mia nuova vasca dei pesci rossi...

CHAT. (*subito*) L'ho veduta. (*da se*) Salviamoci dai pesci.

POM. Ma Bonnassieux non l'ha veduta...

BON. (*volgendosi*) Eh!

CHAT. D'altronde debbo andare alla stazione per attendere Delfina che giungerà col convoglio delle tre (*guarda l'orologio*) Non sono ancora le due ...

POM. (*a Bonnassieux*) Andiamo mio caro (*offren-*

*do il braccio a madama Bonnassieux) Ma-
dama!*

SCENA II.

ROUGET dall' interno, e detti.

ROUG. Signore!

POM. Che c'è?

ROUG. Un biglietto di visita per lei.

POM. *(prende il biglietto, quindi a madama)* Permettetemi...

CHAT. Avete sempre con voi quel giovinotto...
Rouget se non isbaglio. È sempre lo stesso stordito...

POM. Oh no, egli ha fatto dei progressi enormi. Confonde, imbroglia tutto, le cose, le persone, i nomi.

CHAT. E seguitate a tenerlo al vostro servizio?

POM. Fui sul punto le cento volte di disfarmene, ma gli è d'una calma perfetta...

CHAT. E voi lo tenete come sedativo, capisco...

POM. *(leggendo il biglietto)* Il signor *(a Rouget)* Ma io non lo conosco.

ROUG. È un signore che giunge da Parigi, e che chiede al signore il permesso di visitare le serre del signore di cui gli tenne parola l'architetto del signore.

POM. Ah! *(con contentezza)* Le mie serre... benissimo. Introducetelo nel salone *(Rouget ria)* Massimo, amico mio, voi mi rimpiazzate.

rete, conducendo il signor Bonnassieux a vedere la mia nuova vasca.

MASSI. (*offrendo il suo braccio*) Madama!

BON. (*a Massimo seguendo*) Vi darò qualche nozione elementare sull' incubazione ictiologica

MASSI. (*fra se guardando Chatelard*) Ah!

CHAT. (*fra se*) Povero diavolo! mostrare dei carpiqui, e subire la conversazione del signor Bonnassieux, Ah! questo è troppo. (*escono dalla destra Massimo, e Bonnassieux*).

SCENA III.

CHATELARD, POMMEROL, quindi madama de RIS.

POM. Ebbene, lo vedete, la riputazione delle mie serre è giunta persino a Parigi, e vengono fin qui per ammirarle. Oh ma quel signore m' attende... A rivederci. (*al momento in cui sta per uscire, si trova faccia a faccia con madama de Ris che entra impetuosa*)

MAD. Sono io, buon giorno. Voi m' invitaste per il 25 ... ed eccomi qui al 18. Comprendo che questo è un mancare di convenienza, ma spero, che non vorrete la mia morte... Se io fossi rimasta a Parigi un giorno, una ora sola di più il signor de Ris sarebbe vedovo. In nome dell' ospitalità non mi chiedete alcuna spiegazione. Stavo per prendere una strada ferrata qualunque, onde giun-

gere ad una stazione che fosse lontana dalla capitale, allorchè incontrai nel Boulevard madama Pommerol, mi slanciai fra le sue braccia, amorevolmente, le chiesi un asilo, un rifugio, ed eccomi qui. Spero che vorrete perdonarmi ...

CHAT. Tr. tr. tr. (*ella si volge, e vedendolo lo fissa in volto.*)

POM. (*stringendo la mano a madama de Ris*) Voi siete sempre la benvenuta; se non odiassi il rumore farei suonare tutte le campane in vostro onore. Disponete della mia casa, del mio parco, dei miei fiori. Corro all'istante a far preparare il vostro appartamento, mi sbarazzo d'un signore che mi attende e sono subito di ritorno ... A rivederci madama (*le bacia le mani ed esce*)

CHAT. (*ridendo*) Non vidi mai Pommerol così gajo, voi avete il potere di cangiare le sue abitudini.

MAD. (*seduta a sinistra*) Ed osate parlarmi? (*fis-sandolo*) È forza convenire che voi siete un uomo amabile, grazioso, infine ciò che si chiama un nemico completo ...

CHAT. E che vi ho fatto?

MAD. Mi lasciate parlare davanti a quel signore, senza avvertirmi ch'egli era il marito.

CHAT. Ma io l'ignorava al pari di voi, e ve lo giuro sul mio onore. Diffatti quando dichiaraste di sentirvi male ...

MAD. Al dessert... Sacrificio che feci in riguardo alla società, mentre avrei dovuto ammalarmi alla prima portata.

CHAT. Io non compresi il gran nulla, mentre dicevo a me stesso... La signora de Ris non è donna da svenire naturalmente, e senza progetto.

MAD. (*stendendogli la mano*) Voi non mi amate, ma sapete stimarmi, alla buon' ora!

CHAT. L'indomani mi portai da voi per chiedere vostre nuove. Eravate uscita, cosa che rassicurava la mia inquietudine, ma non appagava la mia curiosità, allorché due ore dopo segnando il contratto del mio nuovo locatario lessi sotto il mio nome «Conte D' Aranda» Mi risovenne d'un tratto quant'era accaduto alla vigilia in casa mia, e la penna mi cadde di mano...

MAD. E ne avevate ragione.

CHAT. Però mi rassicurai alzando gli occhi nel mio spagnuolo vedendo colui impassibile.

MAD. (*alzandosi*) Un mostro, una bestia feroce che mi scaccia da Parigi, e mi separa da mio marito... da quattro giorni la febbre non mi abbandona un solo istante.

CHAT. Mio Dio! cos'è accaduto?

MAD. Egli mi aveva avvertita, ed io era preparata a tutto, ma non lo credevo capace di tanto. Voi che mi detestate non avreste il coraggio di torturarmi in tal modo...

CHAT. Mi spaventate...

MAD. Sapete qual sia la mia vita da quella disgraziata giornata? Uditemi... Tutte le mattine al mio svegliarmi ricevo una lettera il di cui carattere è sempre diverso; ma il contenuto invariabile, concepita in queste tre pa-

role .. «Il suo nome, madama» firmato, conte D'Aranda.

CHAT. Tutte le mattine?

MAD. Tutte le mattine, ma questo non è che il principio ... Fo colazione...

CHAT. Bene?

MAD. Male: perchè non mangio, ma osservo il signor de Ris, esco, sto per montare in vettura, ed un uomo è là alla mia porta dritto, immobile, di marmo come la statua del commendatore che mi saluta rispettosamente, poichè quel mostro, è gentilissimo, mi offre il suo braccio sussurandomi all'orecchio. «Il suo nome madama» ... Egli stesso mi ajuta a salire in carrozza, ed ordina al mio cocchiere di partire al galoppo... mi feci accompagnare ad un negozio. Chi apre lo sportello? Lui, sempre lui, col sorriso sulle labbra ed il cappello in mano .. Come mi abbia seguita, o dirò meglio preceduta, non saprei dirvelo. Convien credere che egli possenga un qualche talismano incantato, e mentre io scendo di carrozza mi ripete la medesima frase .. «Il suo nome, madama» ... L'ultima volta inviperita gettai una moneta di 10 centesimi nel suo cappello. Ebbene, lo credereste? Quell'infame, senza cuore, ebbe il coraggio di ringraziarmi ... Ed osano vantare la ferozza spagnuola? Saprobene io provare come questa opinione sia falsa ... Al bosco di Boulogne in ogni viale, nei più remoti sentieri...

CHAT. V'incontrate con lui.

MAD. Sempre dinanzi a me ripetendomi il solito ritornello.

CHAT. (*animandosi*) Ah! questo è troppo.

MAD. V'è di più... Ieri fui al teatro con due signore, chiesto il programma un uomo s'avvanza, me lo offre, inclinandosi con bel garbo, e le sue labbra sommessamente mi susurarono quelle tremende parole che nessuno comprese, ma che io indovinai per forza di abitudine.

CHAT. (*a denti chiusi*) «Il suo nome, madama»...

MAD. (*fissandolo*) Oh voi siete commosso!

CHAT. Sì, lo confesso... Ciò sa di tirannia.

MAD. Sabato ero a pranzo da una mia amica ad Enghiete, mi si presenta un piego... Il credereste? Era un dispaccio telegrafico da Parigi contenente... «il suo nome»...

CHAT. Oh! è orribile, e vi assicuro che un uomo simile l'ucciderebbe...

MAD. Ma io nol posso... Disgraziatamente. (*con forza*) Se lo potessi...

CHAT. (*subito*) No, diavolo! (*da se*) Ora che ci penso dev'essere mio locatario per nove anni.

MAD. Non mi rimane che un solo partito da prendere. La fuga, e partii da Parigi (*sedendo*) Quando mi vidi in aperta campagna, sola, in mezzo alla quiete, contornata da verdi praterie, e senza il mio spagnuolo, parvemi che il sangue circolasse più libero nelle mie vene, e che i miei nervi riprendessero la loro energia... Oh no, non voglio più ritornare a Parigi, io rimarrò qui fino alla morte del mio persecutore.

CHAT. Che non potrà succedere che da qui a nove anni, epoca in cui scade il suo contratto d' affitto.

MAD. (*stendendogli la mano*) Ho duopo di rimettermi in mezzo a' miei sinceri e devoti amici... Oh! perdono... dimenticavo che voi siete mio nemico... E la cara Delfina dov' è?

CHAT. A Parigi...

MAD. A Parigi?

CHAT. Ma or ora sarà di ritorno. Vado anzi ad attenderla alla stazione.

MAD. Correte dunque che io l' abbracci. In questo frattempo terrò compagnia al signor Pommerol... Sono certa al suo fianco di ritrovare la calma.

CHAT. Sì, come all' ombra d' un salice... Però vi prego state in guardia... Voi non siete troppo fortunata con i mariti. Vi domando grazia per lui. Corro incontro a mia moglie. (*esce.*)

SCENA IV.

MADAMA de RIS, *sola*.

MAD. Ah mi sento meglio... Pover' uomo egli mi aspetterà alla porta del palazzo... correrà per ogni dove in cerca di me, e non trovandomi entrerà sulle furie... Qui almeno si respira liberamente (*guardandosi attorno*). Pommerol sarà per certo nella sua serra in-

tento ad ammirare le sue piante esotiche.
Vediamo (*si dirige verso la serra la di cui porta si apre, e si trova faccia a faccia col conte.*)

SCENA V.

MADAMA de RIS, e il CONTE.

MAD. (*cadendo su d'una sedia*) Dio mio!

CONT. (*inchinandosi con tuono rispettoso*) Il suo nome madama?

MAD. Signore che fate voi qui? (*si alza*)

CONT. Sto visitando col permesso del signor Pommerol le sue splendide collezioni di fiori (*offrendo il suo braccio*) E se vi degnate accettare ...

MAD. Ma in fine quando la finirete?

CONT. Quando a voi piacerà, allorché mi avrete detto ...

MAD. (*l'interrompe*) Il suo nome madama! L'idea non è nuova.

CONT. (*seguendo il suo discorso*) Allorché sarete stanca di me, affaticata sotto il peso della mia persistenza, della mia costanza che sono appunto le armi di cui vi parlai. (*famigliarmente*) Io devo annojarvi? non è così?

MAD. Annojarmi, non è questa la vera frase!

CONT. Davvero? Sono dunque giunto ad irritarvi. In allora spero ben presto di raggiungere il mio scopo...

MAD. Ma che mai vi fa suporre.....

CONT. Le vostre franche parole, quello sguardo corrucciato, i movimenti convulsivi delle vostre bellissime dita. Il tutto vi tradisce a vostra insaputa. Conobbi di già il vostro carattere. Voi sapreste resistere alle minacce, sfidare qualunque pericolo, ma soccomberete infallibilmente ad una lotta paziente e prolungata. Io sono certo di non essermi ingannato nel giudicarvi, ed ecco ciò che mi dà forza e coraggio.

MAD. Davvero?

CONT. Vorreste permettermi di rimontare a ¹Filippo II. Re di Spagna?

MAD. Rimontate pure. (*siede a destra*)

CONT. Un alabardiere delle guardie del Re, rifiutavasi di palesare un delitto di cui era stato testimone. Alla minaccia di fucilarlo... egli presentò il suo petto... Allorchè vide alzata su di lui la scure, rispose sorridendo: Colpitemi, ma non un accento sortirà dal mio labbro. Allora si pensò alla tortura, ed uno sgherro dalla ferritoja della prigione di tratto in tratto lo pungeva a colpi di spilla senza concedergli riposo. Egli allora si dichiarò per vinto, e nominò il reo. Credete a me, o signora, voi pure dovrete cedere a questa tortura che non terminerà giammai, ve ne prevengo, e questa persecuzione ostinata non vi lascerà un istante di calma, torturandovi continuamente con lo stesso uomo, lo stesso strumento e le stesse parole.

MAD. Che sono i vostri colpi di spilla, non è così? Ebbene, o signore, voi agiste da pazzo palesandomi il vostro piano di guerra. Ora che io sono avvertita prevedo che finirò col rassegnarmi. Sì, o signore, d' ora in poi vi rivedrò con piacere, e vi ascolterò con calma, ma senza rispondervi, cosa che non mi riuscirà difficile, mentre non ho nulla da dirvi.

CONT. Vi prevengo, *(sorridendo)* che non mi stancherò sì facilmente.

MAD. Fate pure il vostro comodo.

CONT. Sta bene. *(saluta e sta per partire, ritorna, e si ferma al fianco di mad. de Ris)* Io giuoco a carte scoperte, nè voglio tendervi insidie. State in guardia, o signora, non sarà mia la colpa se vedendo di continuo al vostro fianco un uomo di rango elevato e che non ha ancora abdicato alla vita galante...

MAD. *(fissandolo)* Che volete dire con ciò?

CONT. Voglio dire che non dovrete accusare che voi sola se la maldicenza interpreterà sinistramente un' assiduità che si supporrà permessa dal vostro lato, o almeno tollerata.

MAD. *(s' alza indispettita)* Oh ma questa è un' infamia, un macchiavellismo. Signore voi agendo in tal guisa fate torto alla vostra nazione.

CONT. *(con la massima calma)* Non vi dico addio, ma a rivederci... perchè io non lascerò questa casa senza avervi ripetuto ancora una volta...

MAD. Che mai?

CONT. Eh Dio mio!... il suo nome madama (*saluta ed esce*).

SCENA VI.

MADAMA DE RIS *sola*.

Viva il cielo, io non aveva pensato a ciò, ma egli ha tutto preveduto, nè s'inganna. Diranno che io incoraggio questo Spagnuolo, e che mio marito... Un notajo... sarebbe il primo... È ben umiliante il dover confessare d'esser vinto, ma pur troppo l'è così; io sento che non posso lottare più a lungo. Il racconto dell'alabardiere di Filippo II. mi toglie il coraggio. Ebbene, ho deciso. Gli confesserò, ma che debbo dirgli? Io ignoro il nome ch'egli mi chiede con tanta insistenza.

DELFI. (*di dentro*) Dov'è dessa? Giovanna?

MAD. Oh Delfina!

SCENA VII.

MADAMA DE RIS, e DELFINA.

DELFI. Tu qui? Quale felicità! Oh ma no, sono pazza, non debbo consolarmi con te, ma compiangerti, se è vero quanto mi disse Gustavo sul motivo che qui ti conduce, ma

una tale condotta da parte di quel signore è ben orribile. Però grazie al cielo hai potuto finalmente salvarti.

MAD. E tu credi possibile il salvarsi da simile mostro? Egli è qui.

DELFI. Chi?

MAD. Il Conte.

DELFI. E che mai lo conduce?

MAD. La sua professione di perseguitarmi; non ha altre occupazioni.

DELFI. Tu però non devi lasciarti insultare.

MAD. È questa l'infamia maggiore di quel mostro. Egli non m'insulta mai..

DELFI. E sì che riflettendovi bene ne avrebbe il diritto.

MAD. E perchè?

DELFI. Ma, su via, palesagli il nome di quel signore, e tutto sia finito.

MAD. Ma se non lo so.

DELFI. Davvero?... Allora poi non vedo come mai... (*colta da un'idea*) Dio mio! ma io lo conosco.

MAD. Che dici? (*seria*)

DELFI. Almeno credo di conoscerlo. Ascoltami. Ti dissi or ora che me ne tornava da Parigi, allegra e contenta, ed eccone la cagione. Non appena giungemmo in questa casa Gustavo m'annunciò che un affare pressante lo richiama a Parigi. Questo ritorno così inaspettato mi sorprese un poco, e dissi fra me: Oh qui ci deve essere qualche segreto.

MAD. (*impaziente*) Oh Dio mio! un accesso di gelosia intermittente... Al fatto, al fatto, te ne prego.

DELFI. Egli mi parlò d'affari obbliati, d'ordini da dare alla servitù, ma io che non gli prestavo molta fede, gli risposi che avevo bisogno io pure di oggetti di toilette, e che dovendo partire con madama Pommerol e Clemenza, potevo incaricarmi delle sue commissioni. Egli insistette, ed io pure, ed alla fine fu deciso che io sola partissi per Parigi.

MAD. Avanti.

DELFI. Non saprei dirti quale presentimento mi stringesse il cuore durante il viaggio in strada ferrata.

MAD. Ma la tua locomotiva cammina troppo lenta. Affrettati, te ne prego.

DELFI. Giungo finalmente al nostro palazzo.

MAD. Sia ringraziato il cielo.

DELFI. Salgo; sullo scrittojo di Gustavo vedo molte lettere, ed una fra le altre il di cui carattere mi sembrò di donna. Dirti ciò che io provai...

MAD. (*viva*) Non me lo dire...

DELFI. Fortunatamente mi rammentai i tuoi buoni ed eccellenti consigli..

MAD. L'hai aperta. Era nel tuo diritto.

DELFI. La lessi, non era una donna. Oh!...

MAD. Sospirerai più tardi, ebbene questa lettera era.

DELFI. D'un amico di Gustavo, ed ecco ciò che può interessarti d'un giovinotto che aveva

un appuntamento al bosco di Boulogne con una donna maritata che non nominava.

MAD. Ah!

DELFI. In questa lettera egli confidava a mio marito che la signora in questione teneva per certo d'essere stata veduta, e riconosciuta in un viale remoto.

MAD. E tu?

DELFI. Non posso dirti di più perchè la mia gioia in quel momento non mi permise di proseguire la lettera. Però comprenderai che le circostanze sono appunto le stesse di madama D' Aranda.

MAD. Lo stesso bosco...

DELFI. Tutto, e a meno che non vi fossero due donne e due...

MAD. Oh ciò è improbabile, improbabile. Ma finalmente questo giovinotto come si chiama? Dimmi il suo nome, te ne prego...

MASSI. (*di dentro*) Non vi sembra questa un' invenzione graziosissima?

DELFI. Silenzio. Eccolo.

MAD. Il signor Fauvel!

DELFI. Oh non lo compromettere, te ne scongiuro.

SCENA VIII.

MASSIMO, il signor BONNASSIEUX, e dette.

MASSI. (*vedendo madama de Ris, ed avvicinandosi a lei*) Oh madama, quale fortuna! vi pre-

vengo che noi non vi lascieremo partire che dopo compite le nozze che devono aver luogo il venticinque irrevocabilmente.

MAD. (*da se*) Disgraziato! mi fa pena!

BONN. (*saluta*) Madama!

MASSI. Cara amica.

MAD. (*distratta*) Bene, grazie, buon giorno.
(*prendendo a parte Massimo e sotto voce dice*) Ah signore!

MASSI. Che avete?

MAD. Ciò che io feci è orribile. Io vi ho perduto.

MASSI. (*ridendo*) Perduto io, in qual modo?

MAD. La donna che voi amate...

MASSI. (*inquieto*) Ah!

MAD. E che temeva di essere stata sorpresa all'appuntamento al bosco di Boulogne...

MASSI. Cielo!

MAD. Non s'ingannava, io ho veduto tutto. Oh ma per caso mio malgrado...

MASSI. Voi madama!

MAD. Ed ecco ciò che non potrò mai perdonare a me stessa. Io raccontai ogni cosa.

MASSI. (*spaventato*) Gran Dio! a chi mai?

MAD. Al marito.

MASSI. Madama...

MAD. Egli sa tutto. Silenzio. (*il signor Bonnasieux si avvicina*) Scusate mia cara amica, stava porgendo le mie felicitazioni al signore. (*s' allontana*)

MASSI. Oh ma no... non può essere (*avvicinandosi a Delfina sotto voce*) Non è vero signor-

ra, ch'ella m'inganna, che ciò è uno scherzo, nulla più, ella non può aver detto...

DELFI. Ah pur troppo è vero, io stessa l'udii raccontare il tutto.

MASSI. L'avete udita ed in presenza di...

DELFI. Del marito.

MASSI. (*cade sopra una sedia*) Io son perduto!

MAD. (*avvicinandosi a lui e a bassa voce*) Ora procurerò di allontanare quei signori, quindi sarò di ritorno subito, voglio ajutarvi a riparare.

MASSI. (*sollecito*) No, no, vi ringrazio, madama.

MAD. (*senza intenderlo*) Siamo intesi. (*quindi a Bonnassieux*) Eccomi a voi. (*ed escono*)

DELFI. (*da sé, seguendoli*) Dio mio quale sciagura! Ho ben ragione io di non imitarla, ma di tacer sempre. (*via*).

SCENA IX.

MASSIMO solo.

Ed ora i miei progetti di matrimonio! Le mie speranze di felicità, tutto distrutto, ed ella è compromessa per causa mia (*s'alza risoluta*) Oh ma il mio dovere m'impone di sacrificarmi, scriverò all'istante al signor Pommerol. Se i colpevoli sono due, una sola almeno sarà la vittima. Non esitare. (*entra in casa*).

SCENA X.

CHATELARD *passando dal fondo e ravvisando*
MASSIMO.

CHAT. Massimo, ove corre in quel modo, Massimo, non mi ode (*per seguirlo, indi si arresta ad un tratto*) Chi è colui che sembra cercare qualcuno nei viali del giardino? forse Pommerol? no... Bonnassieux neppure... Oh Dio mio! possibile il conte D'Aranda, e che viene egli a fare in questa casa? (*ridendo ed avanzandosi*) Oh! ora che mi sovviene, questo è il suo posto. È troppo giusto che egli si trovi qui, dacchè vi giunse madama de Ris. Per bacco! questo Spagnuolo mi va a genio, c'è del carattere nel suo agire. È un vero cacciatore instancabile. Scommetto che passati i nove anni rinnoverà l'affittanza, anzichè abbandonare madama de Ris.

SCENA XI.

MASSIMO, *e detto.*

MASSI. Chatelard, addio amico mio, io parto e abbandono questa casa.

CHAT. Perché mai?

MASSI. Il signor Pommerol sa tutto.

CHAT. Che?

MASSI. Ed ora la mia presenza sarebbe un oltraggio.

CHAT. Cosa sento!

MASSI. Io volli almeno salvare la... non è mestieri che io ve lo dica. Scrissi al signor Pommerol, che io solo fui il colpevole, impiegando la menzogna per ridurre sua moglie ad accordarmi un appuntamento, di cui ella non poteva comprenderne lo scopo.

CHAT. Come! gli scriveste?

MASSI. Poco fa e consegnai la lettera al servo Rouget. Oh ma ora non debbo più trattenermi, addio.

CHAT. Aspettate, voi mi avete stordito. Ho inteso quanto mi diceste, ma non compresi nulla. Raccontatemi come mai il signor Pommerol ha potuto scoprire.

MASSI. Silenzio... È lui, non voglio che egli mi veda. Oh mi ritirerò nella serra. Allontanatelo, conducetelo con voi, ve ne prego. Addio. *(via nella serra)*.

SCENA XII.

CHATELARD, poi POMMEROL, indi ROUGET.

CHAT. E se ne va. Non mi garba gran fatto una tal commissione. *(sedendo presso il tavolino e voltando le spalle a Pommerol che è entrato)* Oh non sarò io il primo al certo a rompere il silenzio *(prende un giornale)*.

POM. *(allegro prende una sedia, siede vicino a Chatelard e gli batte sulle spalle)* Sapete,

mio caro, che quel signore di Parigi, quell'autore di botanica è molto amabile.

CHAT. (*da se senza guardarlo*) Come è tranquillo.

POM. Lo condussi a vedere la mia nuova vasca, ed egli mi suggerì degli eccellenti consigli per la conservazione delle tinche.

CHAT. (*osservandolo stupito*) Ma dunque non sa nulla. (*ride forzato*) Ah! egli vi suggerì?

POM. Una buonissima idea. (*stroffinandosi le mani*).

CHAT. Non sa nulla. (*s'alza*).

POM. Figuratevi amico mio. (*Fouget compare tenendo una lettera in mano*)

CHAT. (*spaventato*) Ah! la lettera di Massimo. (*ritenuto da Pommerol egli fa dei cenni a Rouget perchè se ne vada*).

ROUG. Sì, signore! (*per presentare la lettera a Pommerol*).

CHAT. (*da se*) Animale.

POM. Che c'è, una lettera? Sta bene. (*Chatelard fissando la lettera avvanza, e ritira la mano ansiosamente. Pommerol continuando il discorso apre l'invillupatojo e senza guardarlo lo spezza e lo getta a terra*) Un'idea ammirabile, sorprendente, oh ma scusate. (*apre la lettera*).

CHAT. Oh ditemi, ve ne prego. Leggerete più tardi. (*a Rouget che s'allontana, e facendo dei cenni*) Non è già una lettera di premura, non è vero?

ROUG. (*uscendo*) Sì, signore, premurosissima.

CHAT. (*da se*) Imbecille!

POM. (*leggendolo*) Signore, io...

CHAT. (*impedendogli di leggere coprendo la lettera con una mano*) Voi dicevate che i car-
pioni ?...

POM. O le tinche.

CHAT. Ah le tinche, è giusto. (*tentando di togliergli la lettera*).

POM. Lasciate, io leggo e parlo nello stesso tempo, è un' abitudine.

CHAT. (*da se*) Se gridassi al fuoco !

POM. (*parlando e leggendo nel tempo stesso*) Il modo consiste nel...

CHAT. (*cercando distrarlo dalla lettera*) Ah il modo consiste nel...

POM. Che mia moglie... Ora chi è che mi scrive? Massimo.

CHAT. Pommerol, vi prego.

POM. (*da se*) Un amore che essa non divideva.

CHAT. (*c. s.*) Spenderei mille franchi per un buon...

POM. (*leggendo*) La menzogna, il tradimento! Quest' appuntamento ! Oh ! (*getta un grido e cade su d' una sedia*).

CHAT. È fatta.

POM. Oh se voi sapeste ! è un' infamia.

CHAT. (*pronto*) Non è vero.

POM. Che ?

CHAT. Io non so di che si tratta, ma è impossibile.

POM. Leggete dunque, Massimo... Mia moglie...

CHAT. Vostra...

POM. Oh ella non ha nulla a rimproverarsi. Lo confessa egli stesso. Ma quell' infame !.... Ed io che gli aveva accordata la mano di Clemenza... Oh mai, mai !

CHAT. Permettete...

POM. Viva il cielo s'egli avesse delle relazioni da scapolo, transeat, le avrei forse divise con lui... ma indirizzarsi a mia moglie! (*s'alza*) Oh! non poteva scegliere qualche-
dun altro? Oh amico mio, ponete la vostra mano sulla mia fronte... il mio sangue arde, io ho la febbre, è il primo accesso in mia vita. Oh il matrimonio, il matrimonio! Avete ben ragione di dire che è una seconda borsa. (*piange*) E la liquidazione mi è stata fatale.

CHAT. Amico mio!

POM. Non mi seguite. (*entra piangendo in casa*)

SCENA XIII.

CHATELARD, e MASSIMO.

MASSI. (*a bassa voce*) Ebbene?

CHAT. (*gli corre incontro*) Che faceste disgraziato!

MASSI. Il mio dovere.

CHAT. Egli non sapeva nulla.

MASSI. Che?

CHAT. Non sospettava di nulla, e foste voi che gli palesaste ogni cosa.

MASSI. Oh ma è impossibile, la persona che ci tradì, madama de Ris, mi disse...

CHAT. Ah! l'avrei scommesso che la sua presenza in questa casa doveva produrre qualche disordine. (*con rabbia*).

SCENA XIV.

MADAMA DE RIS, e detti, poi DELFINA.

MAD. (*con brio*) Mi salvai dai Bonnassieux! Ed eccomi qui. Trattasi di riparare al male che vi feci, ed è perciò che vengo in vostro soccorso. Su via, andiamo, giacchè siamo riuniti tutti e tre, cosa dobbiamo fare?

MASSI. (*si contiene a stento*) Scusate, madama, che mi diceste poco fa?

MAD. Su via, non perdiamo tempo ritornando al passato. Ditemi dunque...

MASSI. (*con ira*) Che devo dirvi? Il signor Pommerol non sapeva nulla.

MAD. (*fredda*) Il signor Pommerol! e che c'entra il signor Pommerol? avrei forse pronunciato il suo nome. Oh, ma mio Dio! non ci perdiamo in inutili dettagli. (*a Chatelard*) Suggeriteci un qualche mezzo.

MASSI. (*insistendo*) Ma voi mi diceste voi stessa poco fa che m'avevate veduto nel bosco di Boulogne con madama...

MAD. Sì, con madama D'Aranda. (*Delfina compare dal fondo*).

MASSI. Madama D'Aranda? ma io non la conosco.

MAD. Che?

MASSI. Non l'ho mai veduta. E perchè dunque mi parlaste d'una donna che non so nemmeno chi sia?

MAD. (*con sorpresa*) Come? voi non conoscete madama D'Aranda? Non foste con lei or sono otto giorni al bosco di Boulogne?

MASSI. Ma io no, mai.

MAD. (*volgendosi a Delfina che è rimasta nel fondo*)
Ma allora tu m'ingannasti?

CHAT. Come? mia moglie? Benissimo! L'affare
si complica. Avanti, coraggio.

DELF. Io ti dissi, è vero, ma non dovevi riportarlo.

MAD. E perchè? Si trattava dell'interesse di
questo signore, e lo feci per salvarlo.

CHAT. (*ride*) Per salvarvi, amico mio.

MAD. Voi ridete (*non trovando nulla da dire si
volge a Massimo*) La colpa è vostra. Potevo
io indovinare che il bosco di Boulogne fosse
il luogo destinato agli appuntamenti di
tutto il mondo? Perchè voi parlavate d'un
ritrovo amoroso nella lettera che scrivevate a
Chatelard?

CHAT. A me?

MASSI. Che scritto? (*volgendosi a Chatelard serio*)
Voi palesate i segreti delle mie lettere?

CHAT. Adesso tocca a me. Bravi, avanti, fuoco
alla macchina. Ma quale lettera? io non ho
ricevuto nulla.

MASSI. Se vi ho scritto jeri.

CHAT. Ed io, vi ripeto, che non ho... Ah briganti
di domestici! Essi certamente avranno lette
le mie lettere. Io sono sorvegliato... spiato
da quegli infami. (*cade su d'una sedia, e
si alza ad un tratto*) Corro all'istante a
scacciarli di casa mia.

DELF. Voi li accusate a torto, amico mio. Fui io
stessa.

CHAT. Che?

DELF. Ma è la prima volta, lo giuro.

CHAT. La prima volta che leggi... Ma non già la prima volta che parli. Ora comprendo tutto. Chi ha parlato della casa che volevo comprare?

DELFI. Fui io, amico mio.

CHAT. Chi ha palesato che io portavo la flanella?

DELFI. Io, io stessa. Ebbi torto, lo confesso, però, malgrado i sospetti che mi tormentavano, non mi sarei mai risolta a leggere quella lettera senza...

CHAT. Senza che?

DELFI. Senza... (*volgendosi a mad. de Ris*) Vedi quali sono le conseguenze de' tuoi cattivi consigli?

CHAT. Lei, sempre lei! (*da se*) Ciarliera, incorregibile, tr, tr, tr.

MAD. Sta bene, ecco la ricompensa.

MASSI. In grazia vostra il mio matrimonio è rotto. (*cade su d' una sedia*).

DELFI. Per colpa tua eccomi in lite con Gustavo. (*cade su d' una sedia*).

CHAT. (*passeggia a gran passi*) Oh le donne terribili! Gaverni le ha obbliate.

MAD. Mi rammenterò per molto tempo di queste due giornate.

CHAT. Non dirò più nulla a mia moglie.

MAD. Non dirò più nulla a nessuno. (*fa per uscire e s' incontra in fondo a faccia a faccia in Chatelard*).

CHAT. Tr, tr, tr, tr, tr. (*Massimo e Delfina restano nelle lor sedie*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

La stessa scena.

SCENA PRIMA.

MASSIMO e DELFINA sono ancora nello stesso posto di prima, quindi CHATELARD.

MASSI. (*alzandosi in un tratto esce chiamando*)
Rouget, Rouget.

CHAT. (*compare dal fondo, e vedendo Delfina che con un braccio sulla spalliera della sedia su cui è seduta si sostiene il capo*) Povera donna, è ancora nel medesimo posto. Diffatti è la prima volta che la rimproverai... e forse troppo duramente. (*s'avvicina con dolcezza*) Ebbene ?

DELF. (*sorpresa*) Ah !

CHAT. (*cercando rassicurarla*) Non temere. Sono calmato. (*guardando la sedia su cui stava Massimo*) Sei sola, e l'altro? il tuo compagno, il tuo vis-à-vis?

DELF. Il signor Massimo si alzò improvvisamente, ed uscì chiamando Rouget.

CHAT. (*stendendole la mano*) Delfina !

DELFI. (*singhiozzando*) Amico mio, son pur disgraziata.

CHAT. Far piangere la moglie è una viltà. Su via, asciugati que' begli occhi... Credimi, Delfina, quando una donna maritata comincia a piangere non si ferma più, e le lagrime durano per tutto il tempo di servizio, calmati.

DELFI. (*stendendogli la mano, ma sempre triste*)
Lo vedo bene. Io ho perduta la tua confidenza.

CHAT. No, no.

DELFI. E non mi dirai più nulla?

CHAT. Ma sì... e comincio a dirti che t'amo.

DELFI. Questa non è una confidenza.

CHAT. È vero, te lo dissi le tante volte. Ebbene, aggiungerò che sei gentile.

DELFI. Non mi dici nulla di nuovo.

CHAT. Sì, ma sono repliche che si possono sempre azzardare con buon successo.

DELFI. Oh lasciami, tu ti burli di me.

CHAT. Vorresti forse che io inventassi delle notizie per palesartele? Non sono un giornale.

DELFI. (*prendendogli il braccio*) Non dico ciò, ma tu obblii qualche cosa che son certa... Per esempio, quando io giunsi a Parigi il signor Lambert, il tuo architetto, scendeva dal convoglio, e...

CHAT. Ah! ah!

DELFI. Scommetterei che egli era venuto per parlarti, non lo negare. Dopol'affare... (*abbassando lo sguardo*) L'affare è andato a vuoto per cagion mia...

CHAT. Non ne parliamo più.

DEL. Avrai pensato ad un nuovo acquisto, ed il signor Lambert era forse incaricato di visitare la casa.

CHAT. No, credimi, c' incontrammo per caso.

DEL. Ma tu parlasti a lungo con lui... Che ti diceva?

CHAT. Primieramente egli mi disse.... Buon giorno.

DEL. Ma tu lo interrogavi però? che gli chiedevi?

CHAT. Gli chiesi, come state? ed egli, non male, grazie.

DEL. (*incollerita*) Oh lo vedo bene, tu non vuoi dirmi più nulla.

MASS. (*di dentro*) Su via, presto, andate.

CHAT. Taci. Qualcuno! (*da sè*) Se tu aspetti ch'io ti confidi, qualche cosa t'inganni di molto.

SCENA II.

MASSIMO, ROUGET, poi *Madama de Ris*, e detti.

MASS. (*a sinistra parlando a Rouget*) Apparecchiate il cabriolet, allestite le valigie ed attendetemi al cancello del giardino.

ROUG. Sì, signore.

CHAT. Come? tu vuoi...

MASS. Partire. È necessario. (*Rouget esce dalla destra*).

MAD. (*entrando ed incontrandolo*) Vi cercava, amico mio, ordinate una vettura, caricate le

mie valigie, ed andate ad aspettarvi (*a Rouget*).

CHAT. Al... al... Co... del bosco, benissimo.

MAD. Grazie.

CHAT. Voi partite ?

MAD. Sì.

CHAT. (*a Massimo*) E voi pure ?

MASS. All' istante.

CHAT. Egregiamente. Voi ve ne andate, ed io che in quanto accadde non ho colpa veruna, rimarrò qui solo con due mariti traditi tra le braccia Oh ma no, viva il cielo (*urlando*) Rouget, trovami un veicolo qualunque, carica il mio baule e bagaglio, e va ad aspettarvi all' ingresso del bosco, (*avvanzandosi ed offrendole braccio*) ed ora partiamo tutti quattro.

MAD. Che dite ?

CHAT. (*vivamente*) Io dico che Massimo, perduto per cagion vostra, non può rimanere più a lungo in questo luogo, e che è nel suo diritto d' andarsene, ma voi dopo aver commesso tanto male dirci tranquillamente addio... buon giorno, me ne godo... Permettetemi che io vi dichiari che ciò non è giusto, dirò meglio che questa è viltà.

MAD. Signor Chatelard. (*da sè riflettendo*) Ha ragione.

CHAT. (*animandosi*) Se io avessi commesso la metà di quanto voi faceste, avrei forse a quest' ora un duello con D' Aranda, uno con Massimo, ed uno con Pommerol ; tre duelli, e non ho che due braccia, ma alle donne

invece si condona ogni cosa, (*ironico*) al bel sesso, come direbbe Bonnassieux.

MAD. Avreste qualche difficoltà?

CHAT. Ah il bel sesso! Ecco la parola che m'irrita mai sempre. Dunque noi siamo il sesso brutto?

MAD. Certo.

CHAT. Oh sarebbe pur meglio il dire quanto propose un uomo di spirito. Il sesso forte, ed il sesso debole. Poichè innallora naturalmente al sesso forte apparterrebbero...

MAD. Le donne.

CHAT. Le donne? Ma in tal modo il cangiamento non giova a nulla, e l'umiliazione è sempre per noi. Ebbene, poichè la è così voi vi poneste nell'imbarazzo, e voi...

MAD. Signor mio, gli uomini come le donne si trovano sovente nell'imbarazzo, con la differenza, che gli uomini vi rimangono, e le donne ne escono.

CHAT. (*ridendo*) Conosco la vostra maniera d'escirne... quella di... (*facendo cenno di partire rivolto a Massimo*) Mezzo eroico.

MAD. (*risoluta*) Ebbene no, voi lo diceste, sarebbe una viltà. Io rimango. (*depone il cappello e il mantello sulla tavola*).

CHAT. Alla buon' ora.

MASSI. Ma è impossibile.

CHAT. Lasciala fare. (*lo tira in disparte*) Ingrato, io dovrei essere a Parigi per comperare una casa che il mio architetto ha visitato, e che trovasi ~~in~~ eccellente posizione, mi sacrifico a rimanere qui per voi, e dovrete

impedirci di... (*a madama*) Su via, andiamo.
Che contate di fare?

MAD. Io non fo nulla.

CHAT. Il mezzo è insufficiente, ma non merita la vostra risoluzione, mi disarmo, e mi rendo generoso. Uniamoci, ed ajutiamoci a vicenda. Lo volete?

MAD. Accetto.

CHAT. Voi appiccate il fuoco in due famiglie, quindi abbiamo due incendi da spegnere.

MAD. Li spegneremo.

CHAT. Vediamo dei due mariti, D'Aranda e Pommerol, quale è il più facile a vincersi.

DELF. Io crederei lo Spagnuolo.

CHAT. Sta bene. (*a madama de Ris*) Lo cedo a voi. Ed io che sono di sesso debole m'incarico di Pommerol.

MASSI. Ma amico mio...

CHAT. Lasciaci fare. Per bacco! So bene che il vincerlo sarà difficile.

MAD. Il mio soprattutto. Poichè l'aneddoto della Contessa lo raccontai in sua presenza, ed è impossibile di retrocedere.

CHAT. Credete voi che il mio sia meno difficile? Il signore ha dichiarato in iscritto che amava sua moglie, e che l'ha invitata ad un colloquio compromettente. Trattasi d'una lettera firmata, e voi non potete dirgli — mio caro, fate conto ch'io non abbia detto nulla, ciò che vi scrissi è falso. Come fare a persuadere un uomo di ciò?

MAD. Qui non si tratta di un nome, ma di un marito. Questi esseri s'ingannano facilmente.

CHAT. (*allontanando Delfina*) Non occorre che tu l'ascolti, allontanati.

MAD. (*riflettendo*) Converrebbe trovare un mezzo.

CHAT. Buono o cattivo?

MAD. Buono.

CHAT. E che? son forse al mondo astuzie buone e cattive? No! avvi soltanto della gente che perde e guadagna ad essere ingannata. Ecco tutto.

MAD. I mariti guadagnano sempre.

CHAT. Delfina non ascoltarla, allontanati.

DELF. Ma...

CHAT. (*dandole un libro che leggeva Bonnassieux*) Prendi questo libro per distrarti. È l'almanacco delle longitudini.

DELF. Grazie.

CHAT. Non ho di meglio.

MASSI. Maledetta lettera!

CHAT. Maledetto Rouget. Non esser buono da comprendere i cenni che gli facevo.

MAD. Quell' imbecille che sbaglia continuamente, poteva bene sbagliare anche a nostro favore se avesse portato la lettera a qualchedun altro, non sarebbe accaduto nulla.

CHAT. Diffatti se... (*colto da un' idea*) Ah!

TUTTI Che c' è?

CHAT. Silenzio. Il mio cervello lavora.

TUTTI Ma...

CHAT. Silenzio. Sì, allorchè giunse Rouget il signor Pommerol stava palesandomi i suoi progetti sulle tinche, sui carpioni. Prese macchinalmente il foglio, levò l'inviluppo e lo gettò a terra senza guardarlo. Eccolo

ancora nello stesso posto. Oh gioja ! No, no, amici miei, egli non l' ha letto.

MAD. Ebbene ?

CHAT. Ebbene, voi stessa mi somministrate un' idea luminosa : Rouget avrà sbagliato.

MASSI. Che ?

CHAT. Rimettendo a Pommerol ciò che doveva consegnare (*raccogliendo l' involuppo lo straccia, e dando i pezzi a Massimo*) Al fuoco, al fuoco, ed ora...

MAD. Ah ! io indovino.

CHAT. (*a Massimo conducendolo verso la scala*) Entrate là, prendete un altro involuppo, e scrivete sopra al signor Conte D'Aranda.

MASSI. Al Conte ?

CHAT. Certamente.

DELF. Certamente, non comprendo nulla, ma il ripiego dev' essere eccellente.

MASSI. Intendo bene, ma...

CHAT. Ma andate dunque. (*lo spinge, quindi a Delfina*) E voi là in sentinella.

MAD. Rouget avrà confuso il tutto portando alla Francia, quant' era destinato alla Spagna.

CHAT. Errore postale. (*andando verso la scala*) Ebbene avete fatto ?

MASSI. (*dallo scalone*) Tenete (*consegnando a mad. de Ris, e quindi questa lo spiega, e lo pone al posto ov' era quell' altro*) Vedo che m' avete compreso.

DELF. Egli viene.

CHAT. Lasciatemi. (*conduce Delfina verso la scala*) Vedi come è facile l' ingannare un... (*Giuro al Cielo! che diavolo stavo per dirle?*)

Delfina non ascoltar nulla. Ritirati. (*la fa uscire quindi ritorna*)

SCENA III.

MAD. DE RIS, CHATELARD, POMMEROL,

(*che s'avvanza tristo ed abbattuto, scuote dolorosamente il capo fissando or l'uno or l'altro, quindi va a sedersi, e rimane silenzioso con la fronte china*)

CHAT. (*alzandosi, e stendendogli la mano*) Ebbene, vi sentite meglio?

MAD. (*c. s.*) È tornata la calma?

POM. (*senza muoversi*) La calma non è più fatta per me. La mia vita d'emozioni incomincia.

CHAT. (*da se*) Ecco un uomo agitato.

POM. Avevate ragione, Chatelard. Il poeta Persiano, o Indiano fece bene ad aggiugnere: Meglio esser morti che...

CHAT. Su via, non vi abbandonate a tali idee.

POM. (*sospirando*) Ah! (*con tuono dolente*) Che ora abbiamo?

CHAT. (*col suo tuono*) Cinque ore e un quarto.

POM. Essa sarà qui fra poco, amici miei, io la rivedrò.

CHAT. Chi?

POM. Mia moglie. Converrà spiegarsi, sarà una scena terribile!

MAD. Su via, datevi pace!

POM. Ma egli non sarà testimonio perchè sta per partire, non è vero, quel giovinotto? Ho sentito che domandava il cabriolet.

CHAT. (*lancia un'occhiata a Mad.*) Egli partire?
non vi pensa 'nemmeno.

POM. Ma quel cabriolet?

CHAT. Massimo l'aveva chiesto per andare alla
stazione ad incontrare quelle signore.

POM. (*alzandosi bruscamente*) Mia moglie, e
Clemenza?

MAD. Calmatevi.

POM. (*ripete dolce*) Mia moglie e Clemenza,
C'è del cinismo in ciò.

MAD. Almeno così ci disse or ora con la massi-
ma tranquillità, ed un tuono scherzoso.

POM. Scherzoso?

MAD. Ciò che ne fece stupire tutti e due. Io vi
confesso che non comprendo più nulla.

POM. Scherzoso? (*addolorato*).

CHAT. L'ascoltavo fissandolo in volto, e termi-
nai col dire a me stesso, un giovinotto sì
felice, sì gajo, non può aver tradito i do-
veri più sacri, le leggi d'ospitalità, l'ami-
cizia, la famiglia. Oh no, è impossibile!

POM. Ma pure è così.

CHAT. Sarà, ma non lo credo.

MAD. (*a Chatelard fissandolo*) Perchè cercate di
scusarlo? Il colpevole ha tutto confessato.
Il signor Pommerol ha ricevuto una lettera.
Perchè voi l'avete ricevuta?

POM. Eccola, questa lettera, eccola (*la trae dalla
saccoccia*) Guardate, è proprio questa la sua
firma?

MAD. Massimo Fauvel... non c'è dubbio.

POM. (*stendendo la lettera a Chatelard che la
prende*) È proprio questo il suo carattere?

CHAT. Sì.

MAD. (*a Chatelard*) Vedete dunque che ogni consolazione riuscirebbe inutile. (*a Pommerol*) Povero uomo, non vi rimane nemmeno il conforto del dubbio.

CHAT. (*tenendo la lettera e fingendosi costernato*) È vero, questa lettera è sua, ed è diretta a voi; (*volgendola*) non c'è indirizzo, ma non monta.

MAD. Che importa l'indirizzo?

POM. (*dopo aver cercato in saccoccia vedendo l'inviluppo*) Ecco qui l'indirizzo.

CHAT. Dove?

POM. Qui nel medesimo posto dove io lo gettai (*si abbassa per raccoglierlo*).

CHAT. (*trattenendogli il braccio*) Lasciate, lasciate, è inutile.

POM. Scusate, permettetemi.

MAD. (*tenendolo dall'altro braccio*) Non vi abbassate, sventuratamente la certezza è tale che...

POM. (*che lo raccoglie*) Osservate voi stessi. Al signor... (*emmettendo un grido*) Ah!

CHAT. Che c'è?

POM. Chatelard, mio amico, leggete; al signor Conte D'Aranda.

CHAT. Impossibile! (*rifutandosi di guardare*).

POM. (*correndo a mad.*) Al signor Conte D'Aranda, madama!...

MAD. Ma voi impazzite mio caro. Su via, rimettetevi.

POM. Dio mio! non vogliono credermi. Al signor...

CHAT. (*avvicinandosi*) Per bacco! È certo.

MAD. Dice proprio così!

CHAT. Ma come mai?

POM. Non l'indovinate? È Rouget. Ah! il miserabile, quanto male mi ha fatto. (*divorando cogli occhi l'indirizzo ed intenerito*). Massimo, mia moglie, mia mog... (*cade su d'una sedia piangendo dirottamente*)

CHAT. Ebbene?

MAD. Ed ora perchè piangete?

POM. (*alzandosi*) Devo ridere n'è vero? Ebbene, io rido. Ah ah. (*si sforza a ridere, ma le lagrime lo soffocano*)

MAD. (*da se*) Non la finisce più!

CHAT. Su via, coraggio!

POM. (*s'alza e dice allegro*) Dunque la donna in questione è...

CHAT. La moglie del signore...

MAD. Che visita le vostre serre...

POM. Ah ah! un uomo così distinto.

CHAT. Ciò serve a distinguerlo maggiormente.

POM. Ah ah! è cosa indegna il ridere di ciò, ma non posso farne a meno, ah ah ah! e voi ridete pure con me (*nel momento che si pongono a ridere tutti e tre, Rouget compare dal fondo*).

SCENA IV.

ROUGET, e detti.

ROUG. (*presentando una lettera*) Per il signore.

POM. Una lettera... questa volta mi permette-

rai d'assicurarmi (*leggendo la lettera*) Eh? che vi dicevo io? A madama de Ris.

MAD. Per me?

POM. Un nuovo sbaglio. (*trionfante*) Ecco la prova.

CHAT. (*da se*) Gl' imbecilli sono i migliori ausiliari, vengono in vostro soccorso per istinto, come i cani di Terra nuova.

POM. Sciocco, stordito!..

CHAT. (*scacciandolo esso pure*) Animale, te l' ho detto già, ma te lo ripeto.

MAD. (*dopo letto*) Oh! Dio mio! eccone un' altra.

POM. Qualche nuova disgrazia?

MAD. Non per voi, ma per me.

POM. (*respirando*) Ah!

MAD. (*prendendo Chatelard da parte*) L'affare si complica, e la situazione diviene scabrosa (*gli mostra la firma*) Conoscete voi questo nome?

CHAT. Ramora d'Oliveira. Un nuovo spagnolo!

MAD. Prevedo che sarà difficile l'uscirne in bene ((*legge*) » Madama, io sono fratello della » Contessa D'Aranda. Se le accuse che offendono la riputazione di mia sorella non » sono smentite, entro domani, da voi stessa da cui partirono, troverete giusto che » io mi diriga al signor de Ris, vostro marito, onde chiederne ragione. Ho l'onore » ecc. ecc. Il marchese Ramora d'Oliveira. » Egli vuol uccidere mio marito. Ma si può forse uccidere un notajo? Oh no! ciò è proibito espressamente,

CHAT. Dai loro regolamenti.

MAD. Dalle loro mogli, signore; questa sera stessa cercherò del signor de Ris e lo condurrò in salvo. In quanto a questo Ramora d' Oliveira, avvertirò l'alcade del mio quartiere onde il faccia sorvegliare da due. Poichè siamo in Spagna, ci regoleremo alla spagnuola.

CHAT. Ma all'altro Conte, che è qui, che gli direte?

MAD. Io? Oh, viva il cielo, sarà ben bravo se saprà farmi parlare.

CHAT. Allora tacete poichè egli viene. (*madama de Ris va a sedere presso il tavolino volgendo le spalle a tutti*)

SCENA V.

IL CONTE, BONNASSIEUX, e detti.

CONT. (*a Bonnassieux*) Oh! ma ciò è sorprendente, quei giardini... quei pergolati, quei viali...

BON. È la reggia di Flora

CONT. (*scorgendo madama, ed avvicinandosi*) Voi siete sola, o Madama?

MAD. (*con tuono secco*) Sì.

CONT. Non vi piace passeggiare?

MAD. No.

CHAT. (*da se*) Benissimo!

BON. Però l'azzurro dei cieli...

MAD. Non m'interessa per nulla.

BON. Vi sentite indisposta?

MAD. Non so nulla. (*fissando Chatelard*)

BON. Sì, ma...

CHAT. (*da se*) Sono contento: ella si contiene a meraviglia.

CONT. (*da se*) Spera salvarsi col silenzio. Signore, prima di prendere congedo da voi, e ringraziarvi di un accoglimento tanto cortese, deggio fare a voi una confessione, ed implorare un perdono dalla signora. La visita che feci alle vostre serre — d'altronde interessante — non fu che il pretesto di una persecuzione che impiegai per torturare la signora che finalmente è giunta al suo termine.

MAD. (*stupita*) Che dite?

CONT. Da otto giorni io le chiedo un nome che non può dirmi; poichè è quello d' un uomo che ella non vide giammai, la spiegazione d' un' avventura che non ebbe luogo. (*madama de Ris lo fissa*) Madama de Ris, a cui i soggetti per ciarlare mancano bene spesso, ne chiese uno alla sua immaginazione... troppo fertile.

MAD. (*alzandosi*) Signore! La vostra è una formale smentita. Un insulto!

CONT. (*da se*) Oh essa dovrà nominarlo (*ironico*) Io non insisto maggiormente per sapere il nome di questo giovinotto che voi non avete incontrato al bosco di Boulogne con una dama che voi non avete veduto.

POM. Ma...

CHAT. (*piano*) Tacete.

MAD. (*da se*) Ecco il colpo di grazia: Insultata dal marito, mentre il fratello pensa a sfidare... (*come colta da un' idea*) Ah! il fratello! (*la*

fisionomia si ricompone ad un tratto, ella sorride, e si volge verso Chatelard).

CHAT. (*accorgendosi*) Che c'è?

MAD. (*sottovoce*) L'ho trovata.

CONT. (*sbarazzandosi da Bonnassieux che gli ha parlato sotto voce*) Ebbene madama?

MAD. (*con finta collera*) Ebbene, io non rimarrò più a lungo sotto il peso di una falsa accusa, d'una calunnia. Ciò che ho fatto non è lodevole, ne convengo... le conseguenze del mio racconto possono essere terribili, non lo nego, ma dacchè vedo che la mia generosità, il mio silenzio non serve a nulla... io parlerò senza usare pietà a chiacchieria. Il nome che voi mi chiedete io lo so, lo sapevo fin dal primo istante che volevate costringermi a palesarvelo (*con forza*) Il giovanotto ch'io voleva salvare, è un vostro compatriotto. È il signor marchese Ramora d'Oliveira.

CONT. (*con gioia*) Suo fratello!

CHAT. Che? (*con ammirazione*) Vivà il cielo, ecco il gesso forte.

MAD. (*fingendo la massima sorpresa*) Il fratello di madama D'Aranda?

CONT. Sì, o signora.

POM. (*sotto voce a Chatelard*) Come! non fu Massimo?

CHAT. Tacete.

MAD. Benissimo, signore, benissimo... dal momento che vi conviene di chiamarlo suo fratello...

CONT. (a Pomm.) Sta a vedere che ora dovrò provarle...

POM. (terminando la frase) Che è un fratello...
(da se) Ah pover uomo, pover uomo!

CHAT. (c. s.) Poveri mariti! (con aria inquieta) È vero dunque che siamo tutti eguali?

SCENA VI.

MASSIMO, poi DELFINA, e detti.

MASSI. Nulla di nuovo? (dal fondo)

CHAT. Buono, ora all' altro (correndogli incontro, e cercando fargli intendere) Ebbene, voi partite per la stazione onde attendere le signore. Non è così?

BON. (correndo a stringergli la mano affettuosamente) Mio caro Massimo (vedendolo inquieto lo prende a parte e gli dice risoluto) Egli non sa nulla. La vostra lettera la ricevetti io... ed è qui nella mia saccoccia.

MASSI. (interdetto) Ah!

BON. (a Chatelard mostrandogli il Conte) Se egli potesse sospettare di ciò che si nasconde qui dentro....

CHAT. Infelice!

POM. No, no, questa sera istessa la getterà nel fuoco. (da se) Beato nulla, no, il suo riposo non sarà turbato.

CONT. (salutando Pommerol) Signore!

POM. (allegro) Signor conte, non accetto il vostro addio che ad una condizione.

CONT. E quale?

POMM. Che ci farete l'onore di assistere martedì prossimo alle nozze del signor Fauvel con mia nipote Clemenza.

MASSI. Che? (*piano*)

CHAT. (*piano*) Lasciali ammogliare, e taci.

MAD. (*conducendo Delfina a suo marito*) Ed alla povera piccina che fu terribile poco meno di me, perdonerete finalmente?

DELF. Oh egli è sempre in collera con me, mi nega la sua confidenza, ed anche poco fa si rifiutò di palesarmi...

CHAT. Che mai? Ah l'architetto. Hai ragione, (*da se*) ora ti soddisfo. Ebbene, mia cara, egli è venuto a dirmi che l'immobile che io debbo comperare trovasi in uno stato deplorabile, i muri sono screpolati... i camini mandano fumo, il tetto è in disordine ed il soffitto del primo piano è caduto la scorsa settimana. (*da se*) Va pure a ripetere tutto ciò che te ne sarò grato.

DELF. Oh finalmente mi ridoni la tua confidenza, e per l'avvenire mi racconterai tutti i tuoi interessi, non è vero? me lo prometti?

CHAT. Te lo prometto di confidarmi sempre te-co, come feci or ora.

MAD. Ed io prometto...

CHAT. Di non parlare mai più?

MAD. Mai più. Lo confesso, questa sin ora fu la mia passione, ma vi rinuncio, poichè vedo che non si può dire nulla senza ferire qualcuno. Parlate delle mogli, irritate i mariti, parlate dei mariti, contrariate le mogli.

È impossibile narrare un aneddoto senza che egli non sia udito da qualche persona interessata, che si crede oltraggiato. Io oppino che scorrendo di pioggia, o di bel tempo, lo stesso Osservatorio si riterrebbe offeso.

CHAT. Tr, tr, tr, tr!

MAD. (*interrompendolo*) Io però a datare da questo giorno 23 maggio 1858 divento muta per sempre.

CHAT. Povera donna! Compiangetela. Ell'è vicina alla tomba.

FINE